

anonimo ed Autori Vari
dramma di Sant'Antonio da Padova
della tradizione di Paternopoli - AV

anonimo e Autori Vari

Sant'Antonio

da

Padova

dramma

della tradizione Paternese

in

un Prologo e Cinque Atti

Cenni storici sull'Opera di Sant'Antonio

Quest'Opera di Sant'Antonio, chi l'abbia veramente scritta non credo che lo sapremo mai, in quanto di quest'Opera ce ne sono parecchie versioni che seguono lo stesso canovaccio. Ad esempio i canti dell'inferno sono, praticamente, simili in quasi tutte le versioni. Noi Paternesesi li cantiamo sulle musiche di Sabino Raffa. Raccontò, il compianto Gaetano Di Blasi, maestro di musica, che curò la partitura dei brani del Prologo nella rappresentazione del 1979, che quando, Sabino Raffa, autore delle musiche del Prologo, le consegnò al maestro Scalzilli, che in quell'anno ne curò la regia, gli disse. ***“Maè, io vi ho fatto la musica, però tenete conto che questa musica non è proprio originale, perché ho preso spunto da un'Opera di Giuseppe Verdi”*** Nelle altre Opere, questi brani vengono, per lo più, declamati

Quando, quest'Opera, sia stata rappresentata per la prima volta, da chi, e, dove, credo che nessuno lo sappia! Si dice che il maestro Scalzilli l'abbia rappresentata per la prima volta, a Paternopoli, agli inizi del secolo. I teatranti di Lapio, sostengono che quest'opera veniva rappresentata nei vari paesi da una propria compagnia teatrale già alla fine dell'800. Questi teatranti furono voluti da Scalzilli a Paternopoli, oppure egli si fece dare il copione che successivamente adattò a modo suo?

Adesso qualcuno, che si vuole spacciare per “storico”, dopo una lunghissima ricerca ha stabilito che l'Opera di Sant'Antonio, è stata continuamente manomessa, dapprima da chi non si sa, poi dal dott. Salvatore De Renzi, poi dal compianto sindaco di Paternopoli, Pietro Troisi, uomo colto, eclettico, dotato di non comune senso di aggregazione, poi è intervenuto il professore Giovanni Maccarone, ed, in ultimo, sono intervenuto anch'io, poiché ne ho curato la regia, tre volte a Paternopoli (1989-1995-2001) ed una volta a Taurasi (2002), per cui, quest'Opera la conosco a memoria, quindi, constatando che vi erano dei punti che non seguivano il criterio teatrale mi è stato necessario intervenire sul Lavoro. Ci tengo a precisare che i miei interventi all'Opera di Sant'Antonio mi sono serviti solo ed esclusivamente per curarne la regia, avendo, pertanto, avuto rispetto per colui che, si è sempre sostenuto, ne fosse l'autore.

Oggi è venuta fuori un'Opera originale del maestro Clodomiro Federico Scalzilli, che ha poca attinenza con quella che la popolazione di Paternopoli conosce almeno dal 1932. La domanda nasce spontanea: quante persone sono intervenute su quest'opera? Chi, prima del 1932, ha cambiato il nome di frate Mansueto in frate Gabriello? Chi, ha modificato il nome di Padre Tommaso da Vercelli in Padre Domenico? Mia madre, che è nata nel 1922, si ricorda di un'Opera di Sant'Antonio del 1932, Sant'Antonio lo interpretò un giovanissimo Giovanni Maccarone e frate Gabriello lo interpretò Felice De Leo (zi' Ferlenga)

Quindi a questa Opera di Sant'Antonio sono intervenute molte persone, per rendere questo lavoro più scorrevole. Pertanto i miei interventi su quest'Opera, credo, non offendano nessuno, sono serviti solo a migliorarla.

Quest'Opera che, tutti i paternesesi, pensavano essere di Scalzilli, non è di Scalzilli, in quanto, la sua è molto diversa. Quest'Opera è risultata essere di “molti paternesesi” anziché di un solo forestiero, e questo a noi paternesesi, credo faccia piuttosto piacere.

Racconta il presunto storico: *“L’opera è pervenuta ai nostri giorni per successive trascrizioni, arbitrari aggiustamenti e finanche sostanziali manomissioni che, non di rado, ne hanno compromesso l’organicità, mentre il susseguirsi delle rappresentazioni ha via via confermato i personaggi a stereotipi che ne hanno svilito la complessa psicologia voluta dall’autore.”*

Solo grazie alla signora Iole Scalzilli, figlia dell’indimenticato maestro, si è avuta la disponibilità del testo originale, di cui la sensibilità degli amministratori comunali ha reso possibile la pubblicazione

Al fine di restituire all’opera una corretta cadenza, ho ritenuto opportuno integrarla con indicazioni circa la gestualità, i toni di voce e i mutamenti emotivi, istruzioni omesse dallo Scalzilli in quanto ritenute superflue, curandone personalmente l’impostazione. Tali aggiunzioni, peraltro racchiuse in parentesi, sono rese evidenti dall’uso del carattere corsivo.

Essendo andato perduto lo spartito originale, la scrittura musicale inerente gli interventi canori, che costituiscono parte integrante del prologo, è stata realizzata dal maestro Alfonso Giusto di Paternopoli, sulla scorta delle esecuzioni praticate mnemonicamente, e, dallo stesso, integrata con le due introduzioni, nonché con la strumentazione.

Come avete potuto costatare anche “lo storico” è intervenuto ad interpretare il pensiero dell’autore. Quindi anche quest’Opera presunta “Originale” non è più originale perché sono state apportate delle “aggiunzioni”

Noi paternesesi abbiamo un’Opera di Autori Vari che ci è stata così tramandata, e, noi sempre questa rappresenteremo, poco ci interessa se qualche “storico” è in possesso di una copia, a suo dire, originale!

Questa è l’Opera di Sant’Antonio dove io sono intervenuto avendone curato la Regia!

Ripeto ho manomesso l’Opera senza cambiare il testo, ho riportato, gli stati d’animo, la gestualità, l’interpretazione di alcuni personaggi, ho dovuto aggiungere alcune scene, in quanto erano state omesse, da chi nel tempo ha trascritto l’Opera, ma, ripeto non ho cambiato una sola parola dal testo tramandatoci!!!

Paternopoli, 22 Febbraio 2010

Felice D’Amato

PROLOGO

SCENA I

(la reggia sia un'ampia sala drappeggiata in rosso. Ai lati, siano oscuri ingressi ad antri, illuminati da lampade rosse e gialle. In fondo alla scena vi è il volto di un demonio, con la bocca aperta in una smorfia, e dalla quale bocca dovrà, poi, comparire Sant'Antonio. Il trono di lucifero è posto sulla sinistra di chi guarda. Questo scenario sia illuminato, a tratti intermittenti, da bagliori rossastri, specialmente quando, nella scena 2^, i demoni agitano le braccia e si contorcono – La musica del coro parte a sipario chiuso, poi lentamente si alza la tela mentre i demoni cantano)

Coro - **Satanno è grande,
il suo poter si spande,
il suo poter si spande,
per l'universo inter
il suo poter si spande,
per l'universo inter**

**Satanno è grande,
il suo poter si spande,
il suo poter si spande,
per l'universo inter
il suo poter si spande,
per l'universo inter**

Belzebù - *(giungendo e facendo l'inchino)* **Imperatore del doloroso regno, torno nel nero abisso, dopo di aver fatto molto tempo soggiorno sulla terra, dove seminai odii, calunnie, vendette, insidie ed altri mali, portando meco le anime più fulgide all'immortale nostro nemico. Molta fatica mi costarono a causa di una novella setta, fondata a nostro danno da un miserabile frate, un tal "Francesco d'Assisi" il quale, con la penitenza, la carità, il perdono, il disprezzo delle ricchezze, ci strappa, ad una ad una, le nostre vittime, e fa proseliti fra gli stessi nostri più fedeli seguaci.**

Lucifero - *(solenne a mò di rimprovero)* Tu conosci assai bene, Belzebù, che io non ammetto scuse al cattivo operato; rendimi, perciò, stretto conto delle missione che ti affidai ed esponi il modo col quale eseguisti i miei ordini!!??

Belzebù - *(inchinandosi)* Padre e mio Re!... Pervenuto tra gli uomini, non venni mai meno alla mia missione; e, mentre ero intento alle non facili conquiste, cercai adescare anche dei... *(con allusione)* pesciolini prelibati... Tra questi, ve n'era uno, un seguace di quella setta, un frate, come si dicono essi, che mi dava troppo ai nervi per le sue penitenze: puzzava di santità a dieci miglia di raggio...; mi attaccai ai suoi panni, con quella tenacia che solo l'odio nostro sa creare, destandogli nelle carni il più sozzo prurito. Quell'imbecille corse a tuffarsi nella pila dell'acqua lustrale che smorzò ogni bruciore. Ritornai alla carica... ed egli ricorse al "guardiano" che, presomi per le corna, mi diede tante di quelle ciabattate, da sentirne, ancora, sulle spalle..., le soavi carezze... Mi vendicherò, dissi, e presi il largo. Il gonzo, credendosi finalmente libero dai miei assalti, tralasciò le sue pratiche devote. Ora è il momento... dissi, tra me... ed una notte, nel silenzio della sua cella... patatrac... gli piovò innanzi sotto le forme di una vaga fanciulla implorante soccorso. Il frate abbocca l'amo... mi aiuta... mi sorregge... ed io per mostrargli la mia gratitudine, mi mostro così compiacente da stampargli un bacio sul viso, del quale ne avrà l'impronta in eterno. *(spingendo ai piedi di lucifero un'anima)* Eccovi la sua sozza anima!

Lucifero - *(spingendo con il piede il l'anima)* Vada, quest'immondo, al tribunale di Minosse e gli smorzi la bufera ed il prurito da cui è affetto... Che altro???

Belzebù - Portai meco 147 avari, 200 impudichi, 500 strozzini, 95 notai, 300 avvocati, 1000 falsari, 500 eresiarchi, 90 giocatori, 2500 prostitute, 25 profanatori, 1000 sacerdoti, 400 parroci, 40 vescovi, 7 cardinali,... un Papa...

Lucifero - *(in un crescendo)* **Poca, poca... poca questa roba!** *(con nervosismo e rabbia)* **Che cos'è questa al paragone del danno che c'inflisse il nostro immortale nemico? Che cos'è questa al paragone della sete di vendetta che ci dilania le viscere?... Oh!...** *(alzandosi in piedi e sollevando le braccia al cielo)* **Ma io ti strapperò, ad una ad una, le stelle più fulgide che circondano il Tuo trono.. io farò cadere, qui, ai miei piedi, ad una ad una, quelle anime che Tuo Figlio, col suo sangue, redense, per far da esse occupare quei seggi donde un tempo noi fummo scacciati... Sarà, per me, il momento più soave, in questa eternità tormentosa, quello in cui potrò sfogare il mio odio contro (c.s.) Te... contro il Tuo Verbo... contro il Paracleto... e trascinarvi, tutti qui, ai miei piedi, incatenati... (sedendosi) Chiamate a consiglio!**

Coro - **A consiglio, a consiglio, adunatevi, o possenti e feroci guerrieri!
Dal letargo, sù,sù risvegliatevi,
di Satanno, voi angeli neri...!**

**A consiglio, a consiglio, adunatevi,
o possenti e feroci guerrieri!
Dal letargo, sù,sù risvegliatevi,
di Satanno, voi angeli neri...!**

**Del nostro Re la voce,
che in questa valle tuona,
qui, nell'immensa foce
del suo trono a corona,
qui, nell'immensa foce
del suo trono a corona,
vi chiama, sù, svegliatevi
presto, senza tardar!
vi chiama, sù, svegliatevi
presto, senza tardar!**

**Del nostro Re la voce,
che in questa valle tuona,**

**qui, nell'immensa foce
del suo trono a corona,
qui, nell'immensa foce
del suo trono a corona,
vi chiama, su, svegliatevi
presto, senza tardar!
vi chiama, su, svegliatevi
presto, senza tardar!**

SCENA II

(Peccato, con seguito di altri demoni, invade la scena, Tutti fanno riverenza a Lucifero, inchinandosi ed agitando, convulsamente, la braccia. Poi fanno corona al trono di lui)

**Coro - Adunato già l'alto sinedrio
ai tuoi piedi, tu vedi, o Satanno.
Or decidi qual nuovo malanno
versar debba l'Averno, lassù
Adunato già l'alto sinedrio
ai tuoi piedi, tu vedi, o Satanno.
Or decidi qual nuovo malanno
versar debba l'Averno, lassù**

Lucifero - (con solennità) Satelliti d'Inferno... fedeli ministri del mio pensiero...! Alta cagione m'indusse ad evocarvi dalle nere caverne, dove, di un ingiusto Signore lo sdegno vi spinse... Da più tempo, chiudo qui, nella mia mente, pensieri che mi rendono amara l'esistenza e pesante l'infernale corona... Dirò cose che faranno inorridire i vostri cuori, fremere di sdegno... Svelerò a voi le ingiustizie del Primo Fattore, affinché possiate acquistare nuova lena nella lotta accanita che dovrà scuotere e rovesciare le eterne colonne del suo seggio immortale... Quell'animale che, dal sozzo fango, fu messo a regnare sulla terra, con audacia pari alla grandezza della sua miseria, aspira a quei seggi donde un tempo noi fummo scacciati. Avvalora la sua pazza speranza il merito

del sangue che il Verbo versò per lui, per aprirgli le porte del cielo... E, noi... spiriti divini... che, al pari dell'Eterno Fattore, abbiamo l'origine nella notte dell'eternità,... noi che fummo le stelle più fulgide che circondarono il suo trono... noi che, ad onta di tutti i fulmini suoi, conserviamo sul volto l'impronta della sublime bellezza, causa prima dei nostri affanni, sorgente d'invidia dello stesso Fattore... Noi, dobbiamo veder profanati i nostri seggi e starcene spettatori inoperosi?... a che, quindi, giovò l'inganno in cui traemmo la prima donna?... A che, l'invidia destata nel cuore di Caino, per cui la morte comparve per la prima volta sulla terra?... A che giovarono i mille vizi di Babilonia?... A che il pervertimento di Sodoma e Gomorra?... A che le tante miserie, le tante brutture sguinzagliate sotto lo sguardo del sole, se dobbiamo veder rapire il frutto del nostro lavoro?... *(incidendo nell'elenco)* Risorgemmo dalla sconfitta che c'inflisse il Verbo umanato;... mettemmo la discordia fra i suoi seguaci;... arrivammo a far inchinare alla nostra potenza molti dei suoi vicari terrestri,... *(con rabbia)* per vedere, poi, oggi, i frutti dell'opera nostra, distrutti, da una setta miserabile, fondata da un pazzo d'Assisi??... Prendemmo, dunque, la rivincita sul figlio di Jeova, per essere sconfitti da un pugno di fango?... E, dovremmo noi soggiacere a tanta vergogna?... No!... *(crescendo nella rabbia)* Mai!. Mai!... Vedrò, piuttosto crollare sul nostro capo le volte dell'infernale caverna... Vedrò estinto, piuttosto, nei nostri cuori, l'odio immortale verso il Creatore... anziché cedere una sola spanna del nostro terreno a questa miserabile genia di frati che, col cordone e col rosario, con la povertà e l'umiltà, con la penitenza e le preghiere, ci strappa i frutti del nostro sudore, *(con ironia)* quei campioni che, fortificati dall'odio nostro, dovranno, un giorno, muovere meco all'assalto contro il nostro nemico.

Peccato - *(facendosi spazio ed avanzando)* E' vero, è vero!... I miei semi germogliavano come tenere pianticelle, speranza e gioia del regno nostro... Ero pieno d'orgoglio del mio lavoro, quando un frate... un miserabile frate... distrusse tutto il frutto

dell'opera mia... Volli aprirmi un varco tra quella setta... ma ne fui scacciato... Chiesi aiuto all'invidia... alla superbia... alla lussuria...! Invano!!... All'eresia, alla violenza, alla frode:... tutta opera perduta!... Quel frate mi vince... quel frate è più forte di tutto l'Inferno... ed io sono costretto a mordere la polvere ed a vivere della mia stessa rabbia!..

Lucifero - Questo frate conosco! E' tempo, ormai, che egli soggiaccia ai nostri colpi... Ed è, perciò, che qui vi chiamai, perché tutti possiate conoscerlo e, nella lotta, avere su di lui vittoria...

**Coro - Deh, tu quest'uomo svelaci, cotanto a noi fatale:
chi è quest'implacabile nemico a noi mortale?
Non vedi con quant'ansia n'aspettiamo il nome?
Non vedi con quant'ansia n'aspettiamo il nome?
n'aspettiamo.... il nome?**

Lucifero - (*con solennità*) Egli.. si chiama... Antonio!

**Coro - Uomo cotanto povero, d'arte, virtù e consiglio
Pretende l'uman genere salvar d'ogni periglio.
E scongiurar promettesi gl'inganni di Satanno?
E scongiurar promettesi gl'inganni di Satanno?
di Satanno... di Satanno?**

**Con ogni nostra subdola arte, con ogn'inganno
Questo nemico vincasi, che pure tanto affanno
Procura, miserabile, al forte nostro Rege!
Procura, miserabile, al forte nostro Rege!
al nostro Rege!... al nostro Rege!**

Lucifero - Belzebù, ai miei comandi!

Belzebù - (*inchinandosi*) Mi prostro, padre, comanda!

Lucifero - Va!... Corri sulla terra!... Porta con te dalle infernali fucine quanto credi opportuno!... Sguinzaglia sui passi di

quell'uomo quanto di più terribile abbia l'Inferno... ma portami qui quel frate... lo voglio!.. Capisci?.. Va!

Belzebù - *(inchinandosi)* **Padre e mio re,... girovago per il mondo, non intesi mai di quest'uomo la fama, onde me lo mostri... e che io sia privo della facoltà di odiare ogni cosa creata... se non lo trascinerò ai tuoi piedi così carico di peccati, da farne inorridire lo stesso Inferno!**

Lucifero - **Ebbene lo vedrai! Sì, lo vedrai!...** *(si prepara a scendere dal trono).*

Coro - **Fate largo al Magnifico Rege del tristo Averno, perché del fiero Cerbero, portiere dell'Inferno, con le parole magiche apra l'immensa gola.**
con le parole magiche apra l'immensa gola.
l'immensa gola... l'immensa gola.

(Lucifero scende dal trono, i demoni si prostrano al suo passaggio e restano in questa posizione. Va, poi, alla grande bocca che è sul fondo della scena; si mette a destra di essa e Belzebù sulla sinistra; fa degli scongiuri: la bocca si apre e nella bocca appare l'effigie di Sant'Antonio in atto di pregare e con un crocifisso tra le mani)

Lucifero - **Belzebù, l'hai visto?**

Belzebù - **L'ho visto, padre, mi basta!**

Lucifero - *(autoritario)* **Ebbene, corri sulla terra, legati ai sui panni... avvincilo con le tue arti... affogalo nelle più terribili lordure infernali e trascinalo ai miei piedi!... (con solennità rivolgendosi a tutti) E, voi, vittoriosi campioni del mio Regno (i demoni, che fino a questo momento erano restati immobili, contorcendosi, si drizzano in piedi) – Voi, forza del mio braccio e della mia mente, correte sulla terra... distruggete ogni cosa creata;... annichilite il Fattore nelle sue creature;... distruzione sia l'opera vostra... ed il vostro nome: odio... odio... odio! (ritorna sul trono)**

anonimo ed Autori Vari
dramma di Sant'Antonio da Padova
della tradizione di Paternopoli - AV
(inizia a calare lentamente la tela)

Coro - **Satanno è grande,
il suo poter si spande,
il suo poter si spande,
per l'universo inter
il suo poter si spande,
per l'universo inter**

Fine del Prologo

anonimo ed Autori Vari
dramma di Sant'Antonio da Padova
della tradizione di Paternopoli - AV

Prologo di S. Antonio Musica del M^o Raffaello

L'omaggio *Dolce*

And.te non troppo
Trasmissione per Pianoforte
di Gaudens di Bressi

Canto

Su ta na e grande il suo poter si grande il

Allegro
in due

And.te Canto

in quattro A con si gliocioni; ne teni opra senti fe ro i ueni e ti dalle.

tar go su zinne glia te vi di Sa ta na voi Angeli me ri

rit.

anonimo ed Autori Vari
dramma di Sant'Antonio da Padova
della tradizione di Paternopoli - AV

Largo

Allegro
in due
rall.

Canto
in quattro

Finis
A. B. C. D. E. F. G. H. I. J. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. U. V. W. X. Y. Z.

anonimo ed Autori Vari
dramma di Sant'Antonio da Padova
della tradizione di Paternopoli - AV

Moderato 3° Coro Pa Potta

Largo Sostenuto Cantato

pp

rall.

6

5

ATTO PRIMO

(interno di una chiesetta di un convento – Sullo sfondo, un altare con un coro – gran crocifisso alla parete, antistante, una lampada ed un inginocchiatoio; sull'inginocchiatoio una disciplina . nella chiesa alcune scranne)

SCENA I

(fra Gabriello entra in scena, fa riverenza al crocifisso, sale su di una scranna e cerca di accendere la lampada davanti al crocifisso, vi riesce dopo vari tentativi – nel discendere dalla scranna, manca poco che non cada)

Gabriello - *(confidenziale verso il pubblico)* **Che brutta cosa stare con i Santi!... Già!... stare con i Santi è lo stesso che vivere nell'Inferno... Proprio così, nell'Inferno!... Che cosa si fa nell'Inferno?... (prende uno scanno e si siede di fronte al pubblico – nel fare l'elenco conta sulle dita)** **Si corre,... si cade,... si lavora e non si trova un'ora sola di riposo!... (fa un gesto con il pollice per indicare “dietro”)** **Con i Santi, col pretesto di castigare la carne.... si sale,... si scende,... si corre di qua,... si corre di là... e non si sta un momento in pace... Ed io sono vecchio, e di riposo ne sento il bisogno!... (breve pausa)** **Non ché io sia inclinato all'ozio... questo, poi, no!... Si ricompono)** **In cucina... lavoro ben volentieri...; là, al calduccio... si può lavorare.. e, quando ci si sente un pò stanchi.. un bocconcino... un sorso di vino e le forze ritornano!.... Ma non basta il lavoro della cucina; occorre accudire a tutto il convento.. (indicando e facendo un gesto di disprezzo)** **pensare alla lampada e alle campane... ai paiuoli ed alla sagrestia... tutto un lavoro da asini.. ora di qua... ora di là... ora sopra... ora sotto...**

SCENA II

(entra padre Luca)

Luca - **Con chi parli, fratello?**

Gabriello - *(scuotendosi)* **Deo gratias..! Nulla, nulla, padre... pensavo... (cercando di giustificarsi) all'umana fragilità che per poco, non mi faceva cadere dall'alto di quella scranna...**

Luca - *(interrompendo e con tono di affettuoso rimprovero)* **Fratello, solo i pazzi parlano e gesticolano al vento! Al nostro carattere, tutto questo, non si addice!.. Il silenzio e la preghiera debbono essere la nostra egida,... altrimenti, lo spirito delle tenebre, che senza posa ci spia e ci circonda, cercando di divorarci, (Gabriello cerca con gli occhi il demonio) viene autorizzato a tentare l'anima nostra. I soliloqui sono la via per cui entra la tentazione; essi ci distraggono dalle preghiere e ci fanno cadere di precipizio in precipizio, fino alla gemma del fuoco eterno.**

Gabriello - *(verso il pubblico)* **Ecco la predica!... (si mette in ginocchio col cordone al collo e le braccia sul petto) Perdono... padre, perdono!...**

Luca - **Alzati, fratello! La misericordia del Signore è grande e, certo, ti perdonerà... Ma guardati dal contrarre una simile abitudine; abbi la modestia nello sguardo; vigila i tuoi pensieri; tieni a freno la lingua e la mente rivolta sempre alle cose celesti.... Sollevati dalla terra (Gabriello cerca, di sollevare prima un piede poi l'altro) e mira il cielo!.. Iddio, nella sua misericordia infinita ed in segno della sua celeste predilezione, inviava a quest'eremo quello specchio di ogni**

virtù che è Padre Antonio. (*sollevando le braccia, verso il pubblico*) **Modelliamoci a lui e, così, raggiungeremo la perfezione...**

Gabriello - **Già, già, già...** (*verso il pubblico*) **e noi siamo fieri e superbi di un tale padre! Scansiamo la predica, lingua maledetta!**

Luca - **Non solo noi dobbiamo andare orgogliosi di un tale Santo, ma tutto il nostro Ordine, anzi, tutta la cristianità. Egli è il vero ritratto del nostro patriarca San Francesco. Nato a Lisbona, da nobile famiglia, padre Antonio, rifugge dal fasto e dalle ricchezze e corre a chiudersi fra i canonici regolari di Sant'Agostino. Avendo assistito alla traslazione dei corpi dei nostri cinque Santi martiri del Marocco, sente un ardente desiderio di dare, anche lui, la vita per il nostro Redentore, ed entra nel nostro Ordine. Veleggia per l'Africa, dove vuole predicare l'Evangelo nella speranza di cogliere la palma del martirio, ma, la Provvidenza, che ha disposto altrimenti, spinge la nave sulle coste della Sicilia, dove egli predica la religione e fonda nuovi conventi. Partecipa al Capitolo d'Assisi, dove tutti stupiscono della sua scienza. Accetta, per santa obbedienza, gli ordini sacerdotali e parte, di nuovo, a portare tra i gentili la lieta novella.** (*richiamando l'attenzione*) **Il Signore, intanto, non cessa di farlo oggetto delle sue predilezioni e gli fa operare dei miracoli...**

Gabriello - (*che precedentemente si era distratto*) **Ha fatto anche dei miracoli?...**

Luca - **Si!. L'Onnipotente volle mostrare la sua bontà scacciando, per le preghiere di padre Antonio, i demoni dagli ossessi... facendo adorare l'Eucaristia da una giumenta, risuscitando dei morti e convertendo molti infedeli...**

- Gabriello** - **Eh... ma cos\` anche il nostro Ordine ci ha guadagnato di fronte a tanti cani di eretici?...**
- Luca** - **(severo) Fratello!... compiangiamo i nostri simili caduti nel male, ma non li disprezziamo!.. Le tue parole non sono ispirate alla carit\` del Signore....**
- Gabriello** - **Questa maledetta lingua non vuole proprio stare a freno!... (inginocchiandosi) Perdono, padre, perdono!..**
- Luca** - **Che il Signore abbia piet\` dell'anima tua, fratello, e ti corregga dei tuoi difetti...!**
- Gabriello** - **(alzandosi) Amen.. Sicch\`,.. padre Antonio...**
- Luca** - **Inoltre, sua Santit\` lo nomin\` predicatore apostolico, ed in quella missione, ebbe il titolo di Arca del Testamento...**
- Gabriello** - **(con somma meraviglia) Arca del Testamento. Arca del Testamento!... Che bella parola..! Arca del Testamento?!?... Beato lui!... beato lui!...**
- Luca** - **Credi che ne insuperbisse?... Tutt'altro! Anzi, temendo che Sua Santit\` volesse consacrarlo vescovo, ottenne di ritirarsi in quest'eremo, per vivere ignorato da tutti nel silenzio...**
- Gabriello** - **(verso il pubblico) Che stravaganza!... Predicatore apostolico... Arca del testamento... e, poi, venire a finire i suoi giorni in quest'eremo inospitale, dove, la Regola, la necessit\`, ti costringono alle pi\` strette astinenze... (rivolto a Padre Luca) In verit\`, io confesso la mia debolezza: resisterei mille volte alle tentazioni del demonio... ma non**

una sola volta all'impulso dell'appetito... se fosse toccata a me tale fortuna, non sarei stato così gonzo da...

Luca - *(con energia)* Fratello... Fratello! Tu mi fai tremare! Tu mi sembri invaso dallo spirito delle tenebre! Queste parole non le direbbe un eretico! Non vedi il baratro infernale che si apre ai tuoi piedi?..

Gabriello - Per dono..., padre! Ho peccato... ho peccato!.... confesso la mia colpa: datemi la penitenza! *(si inginocchia e si pone il cordone al collo)*

Luca - Alzati, fratello, e prega! Prega il Signore ch  ti liberi dalle tentazioni dello spirito delle tenebre; ch  abbia piet  dell'anima tua. Castiga la tua gola.. modera la tua lingua... e prega, prega, senza interruzioni.

SCENA III

(entra padre Antonio con le mani incrociate sul petto e gli occhi bassi)

Antonio - Deo gratias!...

Luca - Semper dicamus Deo gratias... Come va la salute, fratello?

Antonio - Sento che l'anima va a poco a poco sciogliendosi dei vincoli della carne, per avvicinarsi al suo Creatore.

Gabriello - *(alzandosi, verso il pubblico)* Anche questo   un miracolo!... E' arrivato in tempo, in tempo a spezzare la predica!.. Questa mattina era lungo il sermone... *(con tono chiaro)* Padre, posso andare?...

- Luca** - **Vai pure, fratello, ma non dimenticare che lo spirito delle tenebre ci spia e ci sorveglia per trascinarci nel male... Che il Signore ti protegga ed il Santo Padre Francesco ti assista!**
- Gabriello** - *(avviandosi)* **Amen... Deo gratias... amen... (verso il pubblico) Non era bastato il sermone... ci voleva anche il fervorino. Ah, Santi, Santi!... per essere troppo perfetti, ci fate soffrire l'inferno... (ad alta voce mentre esce di scena) Deo gratias... Deo gratias!... Gratias Deo!... (via)**
- Luca** - **E non pensate, fratello, che per la vostra salute sarebbe bene abbandonare quest'eremo e recarvi a...**
- Antonio** - *(interrompendo)* **A Padova? Come ordina il padre provinciale?**
- Luca** - **E dove rilevaste quest'ordine?**
- Antonio** - **Dall'obbedienza che testè è pervenuta.**
- Luca** - **Ebbene: che cosa decidete?**
- Antonio** - **Io nulla debbo decidere. Una volontà avevo, ma vi rinunziai entrando nell'Ordine. I miei superiori comandano, ed io obbedisco ciecamente.**
- Luca** - *(poggia una mano sulla spalla di Antonio)* **Che Santo!... Che Santo!...**
- Antonio** - *(avviandosi verso l'inginocchiatoio)* **Permettete ché nella preghiera io conforti il mio spirito e fortifichi l'anima mia?**

Luca - **Vado, fratello, ma nelle vostre preghiere ricordatevi di me; indegno ministro del buon Dio.**

SCENA IV

(padre Antonio si inginocchia ai piedi del crocifisso; solleva le braccia e resta come in estasi – Irrompe nella scena Belzebù che nella cura della regia io Felice D'Amato ho ritenuto opportuno rappresentarlo come una seducente fanciulla)

Belzebù - *(confidente)* Ehi, ehi, amico!... Mentre il tuo nome riempie il mondo intero, tu te ne stai qui, rinchiuso, nascosto agli sguardi dell'universo a menare una vita da anacoreta. E, non pensi che tutto questo è sordido egoismo e non perfezione?... *(suadente)* Vieni.. vieni in mezzo ai fasti del mondo!... Sei bello... hai la parola smagliante... l'universo si prostra ai tuoi piedi... la gloria ti cinge con le sue auree braccia... Vieni... a te affluiranno gioie e ricchezze, per la terra veste i suoi fiori... per te i fiori emanano profumi... per te la primavera schiude le labbra al sorriso... per te gli uccelli cantano le loro melodie. Vieni!... *(con dolcezza)* Vieni agli amplessi delle donne profumate!... vieni ai sorrisi della natura: sono doni del creatore anche questi; perché privartene?... Perché disprezzarli?...

Antonio - **Vanne, Satana! Troppo conosco le tue lusinghe!... Tu non puoi darmi che dolori e miserie; da te non si ottieni che disperazione e morte!**

Belzebù - *(sussurrando)* Ma, ascoltami una volta!... *(con sensualità)* Vieni, bellissimo tra i mortali!... *(ogni qual volta nomina il crocifisso si volta con disprezzo)* Abbandona quel pezzo di legno che atro non ti offre che miserie e tribolazione!... Dove sono più le rose che ornavano le tue carni gentili?... Dov'è lo splendore del tuo sguardo?... Dov'è il calore

**generoso del tuo sangue Andaluso che ti faceva fremere di
voluttà.. di passione?... Tutto, tutto ha divorato quel tuo
pezzo di legno al pari del simulacro rovente del Dio Bahal
che consumava chi a lui si stringeva. Lascialo per sempre!..
Appaga i desideri del tuo sangue... i fremiti della tua carne
che tu, empivamente, reprimi nel cilizio e nella
mortificazione. (*carezzevole*) Vieni!... Io ti porterò lontano...
lontano... con la velocità del pensiero! Lascia questo saio
che punge e strazia le tue carni delicate!... Lascia quella
corda che reprime i moti generosi e nobili del tuo sangue
gentile!... (*con forza*) Vieni.. sù, vieni o ti trascino?...**

Antonio - (*con fermezza*) **Arretrati Satana... Troppo, il pestifero tuo
alito infettò questo sacro recinto. Parti! Torna nelle nere
caverne, donde ne uscisti, per consumarti nella rabbia e nel
livore. (*con dolcezza*) Guarda, se vuoi, guarda Colui che
tutto mi possiede!... Và, allontanati, tu mi fai ribrezzo!...**

Belzebù - (*ironicamente*) **Utopie, utopie! Cieco, tu rinneghi la vita, tu
rinneghi ciò che il creatore stesso donò alle sue creature...
tu rifiuti i suoi carismi... rinunci ai suoi doni, e dici di
amarlo!... Ma io ti trascinerò nella vita, tuo malgrado!... Io
ti farò godere tutte le voluttà, nonostante il tuo rifiuto!
Perché tu sei degno di possedere il mondo tutto, (*con
calore*) perché tu formi la gemma della mia predilezione,
ed io t'amo... t'amo!...**

Antonio - **Vanne Satana! Troppo sofferi i tuoi insulti, le tue
bugiarde ed immonde parole. Vanne, apostolo di inganni:
io ti abomino, io ti maledico!**

Belzebù - (*con decisione*) **No!... io non parto! Tu sei troppo bello!...
bello nello sdegno, bello anche nell'umiliazione:... vieni alla
vita che ti aspetta... vieni alla dolcezza!...**

- Antonio** - *(Si alza, e, solleva le braccia verso Belzebù facendo delle benedizioni)* **In nome di quel Dio che ti creò, di cui sono indegno ministro, vanne Satana, parti: io te lo impongo!...**
- Belzebù** - *(tra sé, con rabbia)* **Morte e dannazione... sconfitto! Ma tornerò.... sì, tornerò quando meno mi aspetti. (via)**
- Antonio** - *(cade ai piedi del crocifisso)* **Grazie, grazie mio amato Gesù!... Soccorri questo tuo indegno e miserevole servo; mantieni su di me il tuo sguardo benigno!... Che ne sarà di me se tu più non mi guardi?... Liberami dalle insidie dell'Inferno, per i meriti del tuo sangue prezioso, per la tua dolorosa passione, per la tua morte!... Nelle tue braccia misericordiose io mi abbandono; non permettere che l'Inferno trionfi sopra di una tua creature, redenta col tuo sangue prezioso! (fa la disciplina e va via)**

SCENA V

(frate Gabriello entra in scena precipitosamente)

- Gabriello** - *(alquanto agitato verso il pubblico)* **No!... no... no!.... Ma questa è un'infamia, questa è una malvagità senza pari... è un atto di tirannia, questo... Ma vogliono che mi ribelli alla Regola e a tutto l'Ordine?.... E non vedono che io sono vecchio?... dove posso andare?... Dove mi vogliono mandare?.... Ma le mie gambe non possono resistere a così lungo cammini!... Sì,... sì... affidati alla Provvidenza?!... Io so, che la Sacra Scrittura dice: "Aiutati che io ti aiuto"... e la Sacra Scrittura non si sbaglia mai!... Io in cammini?... ma, se per arrivare solo in cucina debbo sedermi quattro volte per i corridoi... *(con fermezza)* **No!... no... non ci vado!... Dovessi, magari, lasciare la cocolla.. dovessi abbandonare l'Ordine e, per sempre...****

SCENA VI

anonimo ed Autori Vari
dramma di Sant'Antonio da Padova
della tradizione di Paternopoli - AV
(*entra Belzebù vestito da frate*)

Belzebù - (*interrompendo*) **Ben detto! Dovessi gettare la cocolla... dovessi abbandonare l'Ordine e, per sempre...: Ecco uno spirito da vero frate minore!.**

Gabriello - (*balbettando*) **De...De...Deo gra... gra... gratias (*in disparte*) Mi... mi... misericordia! E, da dove è uscita questa faccia da... da frate maggiore?... Chi sarà mai?... che fosse già giunto il padre che deve sostituire padre Antonio? (*rivolgendosi a Belzebù e con chiarezza*) **Veramente, ecco... io... non ho detto proprio quelle parole;... certamente, voi avete frainteso!... Io dicevo che... Volevo dire... cioè affermavo... Oh, ma non mi guardate così, voi mi sconvolgete tutti i precordi, mi fate tremare come se avessi la febbre... Io dicevo che certe cose non si fanno a chi veste la cocolla, a chi appartiene all'Ordine...****

Belzebù - (*canzonatorio*) **Ah, voi questo dicevate?... E che cosa vi hanno fatto?...**

Gabriello - (*imbarazzato*) **Nulla,.. nulla!... Vogliono che io,... che io... che io accompagni padre Antonio che, deve andare, per santa obbedienza, appena finita la predica di stamane, lontano di qua...**

Belzebù - (*interrompendo con ironia*) **E voi che siete vecchio...**

Gabriello - **Già... già... già...**

Belzebù - **Che siete così debole a malandato...**

Gabriello - **Già... già... già...**

- Belzebù** - **Che soffrite di reumatismi contratti vicino ai fornelli ed in cantina...**
- Gabriello** - **Già... già... cioè, senza cattive intenzioni... fra i fornelli e la cantina... eh..**
- Belzebù** - **(interrompendo) Eh, voi poverello che vi estenuate nelle veglie, nei digiuni, nei cilizi e nella penitenza...**
- Gabriello** - **Già... cioè, no... si.. ecco...**
- Belzebù** - **Voi, non vi sentite di fare questo viaggio, e, vi siete rifiutato...**
- Gabriello** - **Già... cioè, no.. cioè, ecco... ho fatto comprendere che non mi sentivo e...**
- Belzebù** - **E che non volevate assumere la responsabilità di accompagnare un frate mezzo ammalato...**
- Gabriello** - **(soddisfatto) Ecco.. ecco... ecco...**
- Belzebù** - **Che potrebbe morire lungo il viaggio... insomma, avete fatto valere la vostra volontà. Ma, allora, voi non avete rinunciato al proprio io; voi vivete nel chiostro, nell'Ordine non per vocazione, ma, perché vi fa comodo, perché dovete rubare il pane dei poveri e mangiarlo a tradimento...**
- Gabriello** - **(turbato tra sé) Che fosse il padre Provinciale?... (con garbo) Vedete, padre...**

- Belzebù** - *(interrompendo)* **Ma che padre e padre!... Voi siete indegno di vestire questo saio!... Voi profanate queste mura!...**
- Gabriello** - *(imbarazzato)* **Pe.. pe.. perdono, perdono!...**
- Belzebù** - **E lo meritate, voi, il perdono?... Le vostre colpe sono così gravi da fare spavento allo stesso Satana!... Andate!... Uscite: questo vita non è per voi!**
- Gabriello** - **Ma, padre, io mi sento chiamato alla vita della penitenza...**
- Belzebù** - **Voi vi sentite chiamato all'ozio e all'infingardaggine; voi siete lo scandalo dei vostri confratelli!...**
- Gabriello** - *(sottomesso)* **Ma voi scherzate, padre?...**
- Belzebù** - **Uscite... uscite all'istante, di qui!...**
- Gabriello** - **Padre, perdono, in nome del Santo Patriarca Francesco...**
- Belzebù** - *(scosso)* **Silenzio... silenzio... non pronunziate questo nome: voi siete indegno di appartenere al suo Ordine...**
- Gabriello** - *(incalzante)* **In nome di Maria Vergine...**
- Belzebù** - **Silenzio vi dico! Uscite...**
- Gabriello** - **In none di Nostro Signore Gesù Cristo, dello Spirito Santo, del suo Padre Onnipotente...**

Belzebù - **Maledizione, taci... taci.. taci per sempre!** (*si avventa e lo percuote*)

SCENA VII

(*entra padre Antonio*)

Antonio - (*da paciere*) **Fratelli, fratelli, voi mi sembrate invasi dallo spirito delle tenebre!**

Belzebù - **Chi sei tu che ardisci censurare le opere dei tuoi superiori?**

Antonio - **Oh,... i miei superiori sono pieni di carità e non trascendono a simili bassezze; mentre, tu, già svelati l'essere tuo con quelle parole piene di superbia.** (*alza le mani in segno di benedizione*) **Vanne, spirito infernale! In nome della Triade Sacro Santa,** (*a questo punto Belzebù indietreggia fino alla quinta*) **parti e né più tornare in questo sacro recinto a turbare la pace e la tranquillità!**

Belzebù - **Morte e dannazione!.. Sconfitto!... (via)**

Gabriello - (*quando vede che Belzebù indietreggia va a nascondersi dietro le spalle di Sant'Antonio – a questo punto esce da dietro il Santo e verso il pubblico, sillabando:...*) **Il diavolo?... Il diavolo?!?... (tremante) Libera nos Domine... Il diavolo!!!!...**

Fine atto primo

ATTO SECONDO

Interno di una cella di un carcere – in alto, visibili, una piccola cancella, nella stanza un pagliericcio, un tavolo e sul tavolo, una ciotola)

SCENA I

(Martino di Buglioni in catene con una palla al piede)

Martino - *(riflettendo)* Gran Dio!... e sarà sempre l'innocenza perseguitata sulla terra!... Trionferà sempre l'iniquità... l'ingiustizia... la frode!... E non avrò forza il tuo braccio di... *(si porta le mani sul volto)* Perdona, perdona mio Dio, il delirio di un'anima oppressa dal dolore!... *(delirando)* Io assassino?!??... Martino di Buglioni coperto d'infamia?!??... oh, è troppo, mio Dio è troppo!... Io non potrò resistere a colpi così crudeli!... *(congiungendo le mani)* Dammi tu, o Signore, la forza di sopportare quest'immensa sciagura!... Ho pianto,... ho lacrimato invano... giuramenti, proteste, testimonianze dei miei migliori amici non sono valsi a far trionfare la mia innocenza... Ma tu la vedi mio Dio, tu la vedi, col tuo sguardo scrutatore, e sai che le mie mani non sono macchiate di sangue;... tu sai che io sono una vittima infelice;... tu, solo tu, puoi aver pietà di me!... *(assorto)* Antonio, Antonio, figlio mio, tu che te ne stai lontano... tu che, con mano pietosa, soccorri tanti infelici, non puoi pensare che tuo padre, il tuo povero padre, langue nella più terribile delle afflizioni, senza alcuno che lo soccorra!... *(commuovendosi)* Mio Dio, l'obbrobrio da cui verrà coperto il mio nome è grande, e tu sai che non lo merito!... Ma, se negli infiniti e misteriosi decreti, vuoi che questo sventurato perisca, io adoro la tua volontà... ma fa che la mia memoria venga un giorno riabilitata e che sulla mia tomba possano i posteri scrivere: *(singhiozzando)* Egli è morto.. innocente...

SCENA II

(si ode un rumore di chiavi che stanno aprendo la porta della cella; si sente il cigolio della porta che si apre ed entrano due guardie – restano sull'ingresso una a destra e l'altra a sinistra della porta)

Guardia 1 - *(con autorità)* **Martino di Buglioni, il Sacro tribunale ti chiama, vieni a difenderti, se puoi!...**

Martino - *(con un certo tremore - senza voltarsi)* **Si, verrò a difendermi, ad onta di tutte le circostanze che mi fanno apparire colpevole... L'anima mia, e Dio la vede, sente l'orgoglio di dirsi: innocente!...**

Guardia 2 - *(ironicamente)* **Ma chi è innocente non trema! (severo)**
Andiamo, queste cose le direte in Tribunale!

Martino - *(voltandosi sul busto)* **Tremo, tremo sì, ma non per il turbamento della mia coscienza, è il peso degli anni, e, più di esso, sono le torture che voi, scellerati ministri di falsa giustizia, mi avete inflitto, e che mi fanno, ingiustamente, soffrire... (voltandosi ed avviandosi ad uscire) Andiamo..!**

SCENA III

(cambiamento di scena a vista)

(interno di una chiesa, con sedie e scranne; sul fondo un altare e, sulla sinistra un pulpito)

(entra Fra Gabriello seguito da popolani)

Gabriello - *(con aria da saccente)* **Si... si... questo è l'ultimo giorno che padre Antonio trascorrerà con voi; domani, all'alba, ci metteremo in viaggio, io e lui, ed andremo lontano... lontano, a Padova,, e non ci rivedremo mai più... (affabile) Peccato!... non è vero?.. se ne va il vostro fra Gabriello... il vostro amico... colui che vi dava l'acqua benedetta per i vostri campi, la broda per i vostri armenti ammalati... Non né sentite dispiacere?...**

Popolano - *(con un certo imbarazzo)* **Potevano, però, lasciarlo in mezzo a noi! La sua presenza centuplicava il raccolto; rendeva rigogliosi i nostri campi, bello e sano il bestiame; ci faceva godere la pace, e le sue preghiere ci liberavano dai castighi di Dio...**

Gabriello - *(un poco risentito)* **Ed io,... io, non facevo niente, io per voi?...**

Popolano - *(imbarazzato)* **Si... si, anche voi... ma ci dispiace assai ché va via il Santo.**

Gabriello - **Eh!... Questo, è perché tu non conosci la Sacra Scrittura... (con aria dottorale) essa dice: "I frati che vivono della carità di tutto il mondo, vivono prestare a mondo tutta l'opera loro..."** Ma, che fare?.. bisogna rassegnarsi... *(chiamando l'attenzione)* **Non mancate, però, di portare un ultimo omaggio ai vostri amici, per ricevere, così, la benedizione del Santo: (prende fiato) una ricottina fresca,... delle uova... quanto basta a sostenersi lungo il viaggio.... cose leggere, perché dovrò portarle io nella bisaccia.. ed io sono vecchio... tanto vecchio.... (restano in azione parlottando tra di loro)**

SCENA IV

(entrano Ezzelino, il suo scudiero Umberto e Belzebù sotto le sembianze di un nobil uomo)

- Ezzelino** - *(ad Umberto)* **Lascia gli uomini al di là del Sacrato, in modo che non possano, questi frati, pensare chi io voglia violare il diritto di asilo; ma che siano pronti ad ogni mio cenno, per qualunque evento.**
- Umberto** - **Tutto è stato predisposto ed ordinato, eccellenza, così come è vostro volere.**
- Ezzelino** - **Bisogna agire e con circospezione, *(si copre il capo con il mantello)* altrimenti, questi frati sono capaci di mettere sossopra tutta la cristianità.... Ma se, la sua bocca pronunzierà un solo motto, un solo accenno contro l'imperatore; se vagamente, dovesse alludere alla scomunica, penserò ben io a fargli pagar cara la sua baldanza. Basta vestire questi rozzi contadini di un saio... cinger loro i lombi di una corda.. per vederli mutati in paladini del Papato... pronti a sputar sentenze contro il nostro graziosissimo Imperatore e contro i governatori... *(con disprezzo)* Canagliume di frati!... Peste del genere umano!... Parassiti dell'umanità!...**
- Belzebù** - **Bisogna mettere fine a tanta baldanza, prima che il popolo, imbevuto di velenosi principi, si muova contro il nostro grande Imperatore.**
- Ezzelino** - **Penserò io ad estirpare questa progenie di parassiti dalle nostre terre...**
- Belzebù** - *(con calore)* **Ben detto, messere, ben detto; sono essi i peggiori nemici dell'umanità...**

Gabriello - (*incuriosito e timoroso, si rivolge al gruppo dei popolani*) **Ma chi sono quelle facce sinistre che si aggirano per la chiesa spiando ed annusando come tanti cani da caccia?**

Popolano - **Dicono, che da un pò di tempo in qua, si aggiri, da queste parti, Ezzelino ed il suo seguito: (*considerando*) forse si sarà convertito!...**

Gabriello - (*con estrema meraviglia*) **Chi,.. lui?... Questo, poi, no! Convertito Ezzelino?... Piuttosto crederò che il diavolo, “libera nos Domine” si sia fatto santo.... (*preoccupato*) Zitti,.. zitti,.. vengono dalla nostra parte... potrebbero sentirci... allontaniamoci**

Ezzelino - (*rivolto a frate Gabriello*) **Ehi, a te, villano incappucciato, quanto tempo ci vuole ancora per la predica?**

Gabriello - (*umilmente*) **Ben poco, illustrissimo, ben poco... (*via*)**

Ezzelino - (*rivolgendosi a belzebù*) **Ma, proprio questa è la causa dei nostri malanni... Non basta loro il potere delle anime, vogliono anche quello sul popolo; al potere spirituale, vogliono aggiungere quello temporale: sapessero almeno governare!...**

Belzebù - **Eppure, bisogna dire, messere, che l'Imperatore teme non poco il Papa che, altrimenti, potrebbe spogliarlo dal potere temporale e, se gridasse mettergli un bavaglio tale, da farlo tacere per sempre.**

Ezzelino - **Non è il Papa che si teme, ma il popolo!... Ed un buon governatore deve sempre tenere lontano le occasioni che potrebbero creare delle sommosse. Capirete, messere, che ci**

troviamo di fronte a tutta la cristianità armata, ed il nostro graziosissimo Imperatore non ne gode la simpatia.

SCENA V

(entrano preceduti da frate Gabriello, padre Antonio e padre Luca)

Gabriello - *(con enfasi e sollecitudine)* Fate largo... fate largo.. è la predica.. è padre Antonio che viene... *(rimuove con una certa energia, alcuni fedeli per il passaggio di Padre Antonio)* Fate largo al Santo, avete capito?... Fate largo... Fate passare!...

Belzebù - *(ad Ezzelino)* Ecco con quanta baldanza e superbia si fa annunciare questo agitatore del popolo!.. *(insinuando)* Sarebbe bene a procedere subito al suo arresto!...

Ezzelino - *(indeciso)* No, no... no!... Occorre che me ne dia il pretesto! E' necessario, anzi, che io mi tenga nascosto il più possibile, e che non mi faccia conoscere. *(va a mettersi in fondo)*

Antonio - *(dal pulpito)* Fratelli, allorché la malvagità umana non sa trovare un pretesto alle sue azioni,... allorché l'odio bestiale, con l'umana avarizia, causa di lotte fratricide e fonte di discordia, per tradursi in atti più o meno giustificabili, cercano, invano, una causa,... eccoli circondarsi di tenebre e di mistero e dall'ombra in cui si nascondono, lanciano i dardi avvelenati della frode, della calunnia e dell'inganno, per fare le loro vittime...

Belzebù - *(ad Ezzelino)* Ecco il momento buono!.. E' tempo di agire!... Non sentite come descrive l'opera vostra?

Ezzelino - Si,... si.. messere, tutto ho compreso, ma aspetto una più aperta allusione!

Antonio - **E la giustizia umana, spesso, ingannata da false apparenze, preme la sua spada sul debole, sull'innocente e lascia trionfare il perverso ed il crudele...**

Ezzelino - *(irritato ad Umberto)* **Fai entrare gli uomini!** *(a padre Antonio, facendosi avanti e scoprendosi il capo)* **Troppo, frate, cerchi immischiarti in affari che non competono il tuo ministero. Ben vedo, come tu, obbedendo ad ordini che vengono da chi dovrebbe predicare la pace, cerchi di smuovere questo popolo alla guerra civile, cerchi di destare l'odio contro il governo del grande Federico, parlando di oppressioni, di inganni, di ingiustizie, di frode e di malvagità.**

Belzebù - *(incalzante)* **Bene, bene, messere!**

Antonio - **Tutt'altro, nobilissimo Ezzelino, tutt'altro!.. Io parlo a questo popolo oppresso ed avvilito dal vostro mal governo; a questo popolo che geme, per esortarlo alla pazienza ed alla rassegnazione.... Io rivolgo a questo popolo la parola di Dio, perché esso attende dalla giustizia divina il compenso alle sue pene e la punizione dell'empio!**

Belzebù - *(ad Ezzelino)* **Ah.. Questo super ogni limite!... Rispondete, messere, rispondete!...**

Ezzelino - *(malcelando il suo sdegno)* **Si,... si ben comprendo il tuo linguaggio, frate!... Ben vedo come esso sia tortuoso ed ingannatore!** *(con tono canzonatorio ma convinto)* **Oh, lo so, pur bene, come tu sappia vestire le tue parole roventi, velenose, malvagie, di dolcezza e di presunzione... Ma... *(scandendo)* sarebbe bene che tu non ti immischiassi in affari che non comprendono il tuo Ministero e che riguardano, soltanto, chi il popolo governa...**

Belzebù - **Forza, messere il popolo è con voi!...**

Antonio - **Se v'è persona cui non compete entrare nella coscienza del popolo, sei proprio tu, quella, ed io ti esorto a tacere; a non intralciare il mio ministero: ascolta, piuttosto, anche tu la parola divina!... Chissà, che il Signore non abbia pietà dell'anima tua e ti inviti a far penitenza delle tue grandi colpe!...**

Ezzelino - *(perdendo la calma)* **Il tuo ministero io non intralcio... sei tu, invece, quello che cerchi di ostacolare l'opera nostra... Chi sei tu che vieni ad immischiarti negli affari di mia coscienza?**

SCENA VI

(entra Umberto ed alcune guardie)

Belzebù - **Bene, messere, bene!... Forza, messere!..**

Ezzelino - *(irritatissimo)* **E' già troppo che tollerai i tuoi insulti, le tue villane parole!... La misura è colma: *(gridando ad Umberto)* Olà.. Umberto, si arresti quel frate.. lo si carichi di catene... e lo si trascini nella cella più scura del mio castello...**

Umberto - *(ai soldati)* **Avanzatevi!...**

Luca - *(mentre i soldati avanzano gli si para davanti e con tono autoritario)* **Indietro, Indietro... crudeli servi di più crudeli tiranni... indietro!... Questo recinto è sacro ed inviolabile e voi non ardirete alzare le mani sull'unto del Signore!..**

Gabriello - (*prende coraggio*) **Rispettate l'asilo!..**

Popolano - **Non turbate la pace di Dio!**

Gabriello - (*c.s.*) **Via, Via di qua!...**

Popolano - **La chiesa è sacra ed inviolabile!...**

(Padre Antonio fissa Belzebù e gli fa un segno di croce – Belzebù emette un sibilo e sparisce)

Ezzelino - (*reprimendo l'ira*) **Sia rispettato l'asilo, del cui diritto si fa scudo questa razza indegna... questa genia di ladri e di oziosi che vive alle spalle del popolo sfruttandone l'ignoranza e la buona fede! (*rivolgendosi ad Antonio con un sorriso amaro*) Non per questo frate hai vinto!.. Tieni a freno la tua lingua... se non vuoi essere bastonato come l'ultimo dei miei villani! (*rivolto ai suoi*) **Andiamo! (*via*)****

Antonio - (*rimane un poco assorto e poi inizia la predica*) **Fratelli diletteggianti!.. l'incidente doloroso di poco fa, dimostra, purtroppo, quanto la giustizia umana sia traviata da suo retto sentiero e quanto il timore della giustizia divina la rende feroce e terribile. Però, sappiate, che i popoli hanno i governi che meritano, e, quindi, prima di far sentire i vostri gemiti, ed i vostri lamenti, prima di maledire i vostri amministratori ed i vostri giudici, rientrate in voi stessi, sì, rientrate in voi stessi!... Scendete nelle vostre coscienze, esaminate le vostre colpe e, battendo il petto, esclamate:”Abbiamo peccato, mio Dio, meritiamo, giustamente, i Tuoi castighi!”... molte volte, il Signore, nella sua divina misericordia infinita, decreta di provare l'uomo, anche giusto, anche innocente, e lascia che le apparenze lo rendano reo. E' questo il martirio dello spirito; è la vittima che si consuma sull'altare dell'innocenza. (*trasognato, fissando lo sguardo nel vuoto*) Ed io la vedo questa vittima... contorcersi tra le spire infernali di una satanica calunnia e tra gli strumenti della più spietata tortura.. Ed è un vecchio,**

**fratelli,... è un vecchio dai capelli d'argento... dallo sguardo
augusto... dall'incedere venerando... (col singhiozzo alla gola)
Vedetelo!.... egli invoca la giustizia degli uomini... ma, questi
sono spietati: Chi lo soccorrerà?... La sua voce di dolore, il
suo sangue versato sugli strumenti di tortura, i suoi spasimi,
le sue lacrime, sono saliti fino al tribunale di Dio, che, con la
sua giustizia, interviene, squarcia il velo della lontananza...
presenta al figlio la visione del padre sofferente...
(piangendo) Fratelli, è mio padre quel vecchio!... Egli
implora il mio aiuto... Il dovere di figlio mi chiama!.... (con
dolcezza) Eccomi, eccomi, padre mio!.. Io corro in tuo
soccorso... La giustizia trionferà, e l'innocenza apparirà più
bella con l'aureola del martirio (si addormenta).**

Fine del Secondo Atto

ATTO TERZO

Interno del Tribunale dell'Inquisizione – sulla sinistra sono in evidenza alcuni strumenti di tortura – al centro vi è posto il banco dei giudici – sono presenti Josef (inquisitore) – due giudici – il protonotario – due guardie ed il carnefice.

SCENA I

(i giudici, seduti al banco, parlottano tra loro)

Josef - *(entra – si avvicina la banco dei giudici indi incomincia a parlare passeggiando)* **Voi, conoscete, o giudici, che una lettera caduta nella buca della Sacra Inquisizione, è un documento inoppugnabile; ché se poi, essa non indichi l'autore che la scrisse, se essa è, come sol dirsi anonima, ha maggiore valore di verità, inquantocché, colui che la scrisse, aveva interesse che la giustizia punisse i delitti che, altrimenti andrebbero impuniti, ma non ha avuto l'animo di assistere alla punizione del reo; o perché, per una santa modestia, che io altamente ammiro, non voleva che il suo nome venisse divulgato. Aggiungete che questa lettera viene confortata dalla testimonianza di un individuo che fece alle guardie il nome del colpevole e, finalmente, dall'arresto del colpevole stesso avvenuto vicino alla vittima. Contro tali prove, evidentissime, il reo non sa opporci che un ostinato diniego e le insipide proteste delle sua innocenza. Conoscete, però, ancora, o giudici, i vostri canoni: *(va a sedersi)* essi non permettono che venga condannato un individuo senza l'esplicita confessione della sua colpa. E, per questo, *(scandendo)* il Sacro Tribunale ha il diritto di usare tutti quei mezzi che crederà opportuni per strappare la confessione a questi lupi in veste di agnelli. *(rivolto alle guardie)* Olah, si avanzi il reo!**

SCENA II

(entra Martino di Buglioni con palla al piede, fra due guardie)

Josef - *(con tono solenne)* **Martino di Buglioni, il Sacro Tribunale, pur essendo convinto, in base alle molteplici prove escuse, della tua colpabilità, attende la tua esplicita confessione per procedere alla pronunzia della sentenza! Tu, intanto, ostinandoti a negare, non esibisci vevoli documenti: hai, tu, qualcuno che possa dimostrare la tua innocenza?...**

Martino - **Si, ho un testimone, superiore a qualsiasi sospetto, che può, se vuole, dimostrare quanta perfida falsità sia in quelle prove che si sono accumulate contro di me!**

Josef - *(sorpreso ed incuriosito)* **E chi è mai questo testimone?**

Martino - **Dio... Egli che tutto vede, Egli può, se vuole, dimostrare, luminosamente la mia innocenza.**

Josef - *(alquanto seccato)* **Tutti coloro che si vedono raggiunti dalla giustizia e che non possono comunque nascondere le tracce dei loro delitti, dicono le tue medesime parole, *(con forza, in un crescendo)* ma il Tribunale vuole prove,... prove,... prove, capisci?.... E non queruli e patetici lamenti.**

Martino - **Ma quali sono le vostre prove contro di me?**

Josef - *(irato)* **Quali sono?... Eccole, eccole *(mostra un voluminoso fascicolo)* distruggile se puoi!...**

Martino - **Ebbene, io chiamo a testimone quel Dio che dovrà giudicare me e voi: io sono innocente!...**

Voi chiamate prove un anonimo, la deposizione di uno sconosciuto fatta alle guardie, la mia presenza vicino all'ucciso!... Io vi dimostrerò che queste prove stesse che voi dite depongono contro di me, depongono, invece, in mio favore!...

In quell'infausta notte, io mi accingevo a riposare, allorché un grido di morte echeggiò terribile nelle vicinanze della mia casa. Accorro in aiuto della vittima sconosciuta, a capo scoperto, senz'armi senza danaro,... e trovo un uomo immerso in un lago di sangue... cerco di soccorrerlo, ma, ahimé, è tardi ogni soccorso: l'infelice era già morto.. Chi era costui? Un nobile... un mio pari e, per di più un mio amico. Perché, dunque, contro di lui levare la mano omicida?.. Cercate voi la causa del delitto e, forse, riuscirete a scoprire l'assassino! Colui che si accinge ad un'opera di simile fatta, colui che si prepara a commettere un delitto, quante precauzioni non prende, quante circostanze non prevede!?!? E sembra a voi una precauzione quella di uscire a capo scoperto, senz'armi, senza danaro?... Sembra a voi una precauzione il gridare al soccorso?... Sarei corso a chiudermi in casa; avrei fatto sparire le tracce del delitto, anziché invocare aiuto; avrei nascosto la vittima; avrei provveduto a tutto... La mia presenza, dunque sul luogo del delitto è prova della mia innocenza e non della mia colpa. Ma voi dite che vi fu un testimone del mio delitto, e che egli mi accusò alle guardie... Ma dov'è questo testimone?... Perché non viene a giurare sui Santi Evangelii ciò che riferì alle guardie? Perché mai si nasconde?... Egli trama l'insidia, e fugge, vigliaccamente, nelle tenebre. Potete voi prestar fede alla sua asserzione?... avrei potuto gridare anch'io che l'assassino era lui, ed allora, quale dei due il Tribunale avrebbe ritenuto reo?... Vedete, perciò, che anche questa prova non ha valore e cade innanzi agli argomenti della logica e della ragione. E voi, o giudici, elevate a prova contro di me un anonimo!... E, non sentite tutto l'orrore di questa evidente falsità??. Ohh, l'anonimo!... Esso è l'arma dei vili e dei miserabili che, protetti dalle tenebre, tramano l'insidia. Colui che afferma una verità, colui che ha la coscienza del vero, non ha bisogno di nascondersi, anzi, ha il dovere di mettersi in piena luce, per rischiarare la giustizia su dubbi e circostanze, e non accusare a viso coperto e fuggire. E voi potete, o giudici, emettere un verdetto di condanna alla luce di simili prove?... Potete voi condannare un povero vecchio

senza sentirvi tremare il cuore dal dubbio, senza sentirvi straziare dal rimorso?... Dovrebbe l'animo vostro essere privo di senso morale: non dovrebbe possedere quel raggio divino che è la ragione, per poter emettere una sentenza di condanna! (*commuovendosi*) Non è il timore della morte che mi mette tali parole sulle labbra, credetemi, o giudici! Bensì il timore dell'ignominia che si vuole gettare sulla mia tomba. (*esaltandosi*) Anima generosa del mio amico ucciso, se in quest'aula ti aggiri gridando giustizia, vieni tu a sostenere la mia innocenza, vieni tu ad indicare il tuo assassino!...

Josef - (*interrompendo*) **Troppo, ormai, i passi della giustizia sono stati intralciati dai tuoi vani lamenti, dalle ipotesi contraddittorie, che la tua coscienza, oppressa dall'enormità del delitto, ha messo sulle tue labbra! Buglioni, le tue sono parole, belle parole; se vogliamo, dette pure con arte, ma non sono valse a smuovere un solo sassolino dalla base su cui la prova, schiacciante, contro di te si erge, terribile!... Il Tribunale è convinto del tuo delitto e a te non resta che confessarlo!**

Martino - (*con tono supplichevole*) **Ma io chiamo Dio...**

Josef - (*interrompendo con energia*) **Non accrescere il tuo delitto con lo spergiuro... non accrescere lo sdegno divino con altri delitti!... Giudici, poiché il reo continua a dichiararsi innocente, noi dobbiamo servirci di tutti quei mezzi che i sacri canoni approvano per avere la confessione del delitto e per giudicare, poi, con sicura coscienza... (*fa cenno alle guardie di condurre Martino dal carnefice*)**

Martino - (*spaventato mentre viene portato dal carnefice*) **Mio Dio,.. è di nuovo la tortura!?!?... (*voltandosi verso i giudici e con disprezzo*) Ma, dunque, voi non siete giudici, no, voi siete carnefici, anzi tigri sitibonde di sangue umano...**

Josef - (*interrompendo*) **Protonotario, scrivete! (*con solennità*) Poiché l'accusato continua a protestarsi innocente, nonostante le**

prove luminose che la giustizia ha potuto raccogliere contro di lui,

“IL SACRO TRIBUNALE,

VISTO che per procedere alla pronunzia della sentenza, ai sensi delle tassative disposizioni dei sacri canoni, occorre l'esplicita confessione della colpevolezza dell'indiziato;

VISTO che tale confessione non è stata possibile ottenere dopo la prima applicazione della tortura;

ad unanimità decide:

- **gli si applichino i manichetti;**
- **gli si dia lo squasso di secondo grado, ed ove ancora l'accusato si ostini nel diniego....**
- **gli si applichi la ruota!”**

Vedremo, se potrà ostinarsi, a mentire fra le torture... (fa cenno al carnefice di dare inizio alla tortura, il carnefice esegue)

Martino - *(il primo è un grido, gli altri sono lamenti)* **Ahi... ahi.. ahi.. scioglietemi... scioglietemi... (il carnefice scioglie martino che barcollante si dirige verso i giudici)** **confesserò tutto quello che volete! (con affanno)** **Voi cercate una vittima non un reo: ebbene, la vittima sono io... (voltandosi verso il pubblico e guardando in aria)** **Possa, almeno il mio sangue, o Alonso di Caravellos, possa il mio sangue essere lavacro dell'anima tua per aprirti le porte del cielo... (cade a terra svenuto)**

Josef - *(con aria trionfale)* **Finalmente, giudici, possiamo stendere la sentenza: l'accusato ha confessato di essere reo...**

SCENA III

(entra Sant'Antonio)

Antonio - *(interrompendo)* **Ha confessato di essere vittima, non reo!**

Josef - *(accigliato)* **Chi sei tu che ardisce contraddire il Sacro Tribunale, e smentire ciò che il reo stesso ha confessato?**

Antonio - *(con serenità)* Sono un misero frate, figlio del poverello d'Assisi. Giudici, l'infelice ha confessato di essere vittima per le torture che gli avete inflitto!... *(ammonendo)* Tremate nel firmare la sentenza, egli è innocente! Per la salvezza delle anime vostre, io vi dico, non firmate!.. False apparenze vi spingono a giudicare... I supplizi, peggiori di mille morti, avvalorano queste apparenze, strappando un'affermazione che non è confessione spontanea: ma voi tremate, o giudici, tremate! *(considerando)* Quanta differenza tra la giustizia umana e quella divina!... *(additando)* Quei ferri, quegli strumenti, quegli apparecchi infernali, che voi credete la migliore delle prove, sono cosparsi di sangue innocente. Migliaia di voci terribili partono da tutti quegli apparecchi e si elevano fino al trono di Dio, e, Dio non può non fare giustizia!... Per la vostra salvezza, ripeto, non firmate la sentenza *(indicando Martino)* egli è innocente!...

Josef - *(interdetto e confuso)* Ma quali prove ci date?...

Antonio - Fratello, ascolta!... I fondatori dei nostri Ordini si chiamarono fratelli. Essi ebbero un unico scopo: sollevare gli oppressi e far trionfare l'innocenza. In nome del tuo Santo Patriarca Domenica di Guzman, io ti scongiuro di ascoltarmi. Io, indegno ministro del Signore, oserò tentare la sua possanza, lo pregherò tanto affinché vi darà una prova sensibile dell'innocenza di quell'infelice.

Josef - Almeno ci fosse questa prova!...

(Martino a questo punto comincia a riprendersi)

Antonio - Ebbene, sospendi, per poco, le tue funzioni per venire con me; anzi, venite, venite tutti meco, sulla tomba dell'assassinato; è là che Dio mostrerà la sua potenza, è là che trionferà la giustizia e l'innocenza del padre mio...

Martino - *(avendo riconosciuto suo figlio, con voce tremante lo chiama)*
Antonio, Antonio figlio mio, salvami!

- Antonio** - *(corre ad abbracciare il padre che continua ad implorare il figlio, e dopo qualche attimo di silenzio riprende a parlare)* **Sì, padre mio, è il Signore che mi manda!... Le tue lacrime e le tue pene sono arrivate al suo divino cospetto ed Egli ti rende giustizia. Benedici le tue sofferenze che ti fanno degno dei carismi divini; perdona quelli che ne furono la causa, e, prega, prega, anzi, per essi e la tua innocenza trionferà. *(si alzano)***
- Josef** - **Or dunque, si vada alla tomba dell'assassinato!... Guardie, precedeteci!...**

SCENA IV

(cambiamento di scena a vista)

(un giardino con qualche albero di cipresso ed una tomba)

(nell'aprirsi la scena Sant'Antonio è da solo, al centro del palco, e sta pregando)

- Antonio** - **Perdona, mio Dio, se l'infimo tuo servo, polvere miserabile ed indegna, osa tentare la tua infinita bontà! Tu non puoi permettere che l'innocenza resti oppressa dalla perfidia, che la luce venga offuscata dalle tenebre, che le insidie dell'Inferno trionfino sulle tue creature! Mostra, perciò, con un prodigio, innocenza del padre mio, per i meriti del Tuo Figliuolo divino, e confondi le insidie dell'Inferno!**

SCENA V

(entrano: Martino, fra due guardie, Josef, due giudici, popolani e popolane e fanno corono alla tomba)

- Josef** - *(indicando una tomba che è posta sulla destra)* **Ecco la tomba dei Caravellos; è là che fu deposto il cadavere dell'assassinato: cerca tu, o fratello, di dimostrare l'innocenza del padre tuo!**

Antonio - *(a questo punto si alza e va alla tomba dei Caravellos, si inginocchia e, dopo un momento di raccoglimento, si alza e con tono solenne allungando la mano destra verso la tomba)* **In nome della Triade Sacrosanta, io ti scongiuro, o anima di Alonso di Caravellos, di lasciare il luogo che la divina Giustizia volle assegnarti, uniformare il tuo corpo e ritornare tra i viventi per illuminare i passi dell'umana giustizia, indicando il tuo assassino!...**

(si apre, lentamente la tomba ed appare Alonso con una ferita sul petto – Sant'Antonio ed il padre cadono in ginocchio, gli altri presenti gridano "Miracolo!")

Alonso - *(con tono solenne - considerando)* **Cecità dell'umana giustizia!... (additando) Sciogliete, sciogliete il mio amico da quei ferrei ceppi; non fu lui che mi privò della vita...!**

Josef - *(confuso ed incuriosito)* **E chi fu, dunque, il tuo assassino?**

Alonso - *(con serenità)* **Io vengo dal luogo della carità e del perdono e non voglio accusare alcuno della mia morte: che Iddio abbia pietà di lui e gli perdoni così come io gli ho già perdonato!**

Antonio - **Alonso, hai, tu, qualche desiderio che io possa appagare?**

Alonso - *(umilmente)* **Beneditemi, padre, e fate che io ritorni, presto, all'immortale seggio che la misericordia divina mi volle assegnare.**

(Sant'Antonio lo benedice ed egli rientra nella tomba)

Martino - *(abbracciando il figlio)* **Grazie,... grazie... figlio mio!**

Antonio - **Non grazie a me, padre, ma a Dio...**

(fanno quadro sul fondo Sant'Antonio ed il padre abbracciati)

anonimo ed Autori Vari
dramma di Sant'Antonio da Padova
della tradizione di Paternopoli - AV

Josef - (*portandosi al centro della scena ed in tono solenne -
considerando*) **Giustizia umana sei spesso fallace!**

Fine del terzo atto

ATTO QUARTO

Ampio cortile antistante il colonnato di un convento

SCENA I

(entra fra Gabriello con una bisaccia al collo e con bastone in mano)

Gabriello - *(dimostrando tutta la sua disapprovazione)* E' inutile... è inutile... devi accompagnarlo tu, e non hanno voluto sentire ragioni!... *(rassegnandosi)* Così vuole la santa obbedienza!... Ma, dico io, non potevano mandare uno più giovane di me?... No!... no!... devi farlo tu il viaggio... devi farlo tu!...*(confidente verso il pubblico)* In verità, non ho, poi, tanto dispiacere di lasciare quest'eremo inospitale,... E' impossibile trovarne uno peggiore!... E, poi, *(denotando una certa gioia)* a Padova, in città, eh, là, certamente, saremo trattati bene!... *(confidente verso il pubblico)* Io mi lagno solo della compagnia del Santo: essa è sempre pericolosa... Già, già... La Sacra Scrittura dice: "Cun sanctis tuis, nec prope sec procul...!" "Né vicino, né lontano"... Il diavolo, certamente non lo lascerà in pace, e chi, "libera nos Domine" ne esce con le ossa rotte, sono sempre io... *(rassegnato)* Ma ormai, è fatta, e non c'è che dire... Ho preso la bisaccia, ci ho messo dentro il necessario: *(guardandosi a destra ed a sinistra per essere certo che nessuno ascolti)* un pò di pane ed un poco di frutta secca, per padre Antonio; per me, formaggio fresco e lardo... io sono vecchio, e la regola mi dispensa. *(pausa – come un lampo di genio)*
In verità, debbo dire, che padre Antonio è andato un poco fuori di senno... *(confidente verso il pubblico)* Incominciò, ieri, una bella predica e, poi, sul meglio si addormentò: che scandalo... che scandalo!... Un padre che si addormenta sul pulpito! Ma io lo dicevo che non poteva resistere a così tanto lavoro... La notte la passa sempre a pregare, a meditare, a farsi la disciplina; il giorno, o studia, o prega, o predica o

confessa: e che crede che egli sia di ferro?... Non ha potuto più resistere e si è addormentato mentre predicava. E' uno scandalo, lo so anch'io: ma che farci? Però fu furbo abbastanza: dopo aver dormito per tre ore continue... e che sonno... che sonno...! Io lo tiravo per la tunica, gli davo dei pizzicotti sui piedi... nulla... nulla... come se fosse morto!... Dopo tre ore di sonno, accortosi dell'errore disse che era stato... a... (*si innervosisce per il vuoto mentale*) a... l'ho sulla lingua... (*si batte sulla bocca*) a... a... **Lisbona... (*con aria trionfale*) **a Lisbona, si, tanto lontano,...** (*ironizzando*) **che aveva salvato il padre dalla morte...** (*confidente verso il pubblico*) **insomma, seppe dire tante di quelle belle cose che tutti rimasero contenti. Io, però me la ridevo....** (*ironizzando*) **Andare a Lisbona... salvare il padre dalla morte... Gesù,...** **Gesù!.. in verità, ha dormito, questo è certo;** (*ha visto avvicinarsi Padre Luca*) **al resto non credo...** (*confidente verso il pubblico*) **Zitto... zitto... ecco, arriva padre Luca... altra bella roba... E sempre pronto a farvi una predica, sempre disposto a darvi una penitenza... tiene sempre da dirvi qualche cosa; già, è guardiano e tanto basta...****

SCENA II

(*entra padre Luca*)

Luca - **Che mormori, fratello?**

Gabriello - **Deo gratias.. Nulla, padre, nulla... dicevo il "De profundis" ai nostri poveri morti...** (*verso il pubblico*) **questa volta l'ho scansata l'ultima predica...**

Luca - **Bene, fratello, bene! Già pronto per il viaggio?... Così va bene!... La santa Regola ci vuole ubbidienti. Raccomando, in tutti i conventi nei quali vi fermerete, un poco di deferenza per padre Antonio:... è così malandato.**

Gabriello - **Ubbidirò, padre!**

SCENA III

(entra Sant'Antonio)

Antonio - **Deo gratias!... Beneditemi, fratello!** *(s'inginocchia)*

Luca - **Semper dicamus Deo gratias; che il nostro Santo padre Francesco ti accompagni nel viaggio, liberandoti dagli assalti del demonio.** *(benedice il Santo)*

Antonio - **Amen** *(bacia il saio di padre Luca e s'incammina)*

Gabriello - **Benedite anche me, padre!** *(s'inginocchia)*

Luca - **L'Angelo Raffaello ti guidi nel cammino come il figlio di Tobia il cieco, ed il Santo padre Francesco ti assista...**

Gabriello - **Amen...** *(via seguendo padre Antonio)*

Luca - *(si porta al centro della scena)* **L'animo mio è travagliato da un immenso dolore per la partenza di padre Antonio. Che frate esemplare!... quanto è umile e buono!... Fratello, fratello, ricordati di me quando verrai elevato agli onori dell'altare.**

SCENA IV

(cambiamento di scena a vista)

(in riva al mare un gruppo di pescatori tirano le reti – al lato della scena alcuni soldati giocano, chiassosamente a dadi e bevono vino)

1° Soldato - *(alquanto brillo, leva in alto un bicchiere di vino)* **Beviamo, compagni, alla salute del grande Federico, nostro amabile Imperatore!**

2° Soldato - **Evviva Federico II°!**

Tutti - **Evviva Federico II°!**

1° Soldato - Morte a Gregorio IX!...

Tutti - A morte il papa!

1° Soldato - Ed a tutto quel canagliume di preti e di frati!

Tutti - Morte ai preti e ai frati!

**4° Soldato - Bravi!... Morte al Papa! Morte ai nemici dell'imperatore!...
Possa Satana distruggerli tutti, dal frate questuante al
Generale dell'Ordine, dal chierico al Cardinale e regalarci
la pelle di Gregorio IX per farne un'otre da metterci il vino!**

1° Soldato - Sarebbe vino papalino e ci potrebbe far del male...

**4° Soldato - E, intanto non troveresti alcuno che ti desse il passaporto
per l'altro mondo...**

SCENA V

(fra Gabriello entra in scena e rimane in disparte dimostrando meraviglia e paura)

**1° Soldato - Rinunzio al passaporto; noi siamo scomunicati, e non
possiamo ottenerlo, e dobbiamo fare a meno dell'estrema
unzione e della benedizione in "articolo morti"...**

**Gabriello - (con estrema meraviglia) Santi del Paradiso, dove sono
capitato! (impaurito rimane in disparte)**

**3° Soldato - E poi, se non si muore sul campo, non mancherà un chierico
che, mediante danaro, ci dia la benedizione.**

**4° Soldato - Qui, adesso, ci bisognerebbe un frate! (voltandosi dalla parte
di frate Gabriello) Oh.. oh... eccone uno!...**

Tutti - Morte al frate! Morte al frate!

Gabriello - *(cade tremante in ginocchio e alza le mani al cielo)*
**Misericordia.. pietà... misericordia!.. “in manus tua
Donmine commendo spiritum meum”.**

3° Soldato - **No!.. no... non vedete che è già mezzo morto? Aiutiamolo,
piuttosto, ad alzarsi e facciamolo venire in mezzo a noi...
facciamolo predicare! Chissà? Potrebbe convertirci e
portarci a Dio!**

1° Soldato - **Si,... si..., la predica! Bella idea... la predica**

3° Soldato - **La predica agli scomunicati!**

Tutti - **Pre – di – ca...! pre – di – ca...! pre – di – ca...!**

4° Soldato - *(rivolgendosi al 1° soldato)* **Vai a chiamarlo!**

1° Soldato - **Va bene...*(si avvia barcollando verso Gabriello)***

Gabriello - *(ha capito il pericolo cui va incontro e, prima che il soldato gli
si avvicini, in disparte)* **Signore... abbi misericordia di me!....
Vogliono che io predichi! E come posso predicare?... che
cattiva idea ho avuto di non accompagnare padre Antonio al
Sacello! *(dando uno sguardo ai soldati)* Oh, che facce da
dannati!... Povero me... povero me! “in manus tua Donmine
commendo spiritum meum”.**

1° Soldato - *(inchinandosi per burla e con tono canzonatorio)* **Padre, vi è là
un manipolo di rinnegati, di eretici, di scomunicati: volete
voi lasciarli preda dell’Inferno?... Abbiate compassione delle
anime loro, fate loro sentire la parola di Dio... chiamateli
sulla via della religione!...**

Gabriello - *(un poco rincuorato, e tra sé)* **In verità, qui ci vuole
coraggio!... Padre Antonio non si sarebbe fatto pregare due
volte. Andiamo: chissà che il Signore non mi dia la facoltà di
operare un miracolo?!?... *(con garbo si rivolge al soldato)***

Vengo subito, figlio mio diletteissimo, vengo subito!... (*si avvicina ai soldati*)

3° Soldato - (*rivolgendosi ai pescatori*) **Voi, buona gente, venite ad ascoltare la parola di Dio.**

(*i pescatori, dopo aver depresso le reti, si avvicinano al gruppo dei soldati*)

Gabriello - (*congiunge le mani sul petto, tossisce un paio di volte, dà uno sguardo in cielo e poi sui soldati, -tra sé*) **Signore ispirami tu!** (*rivolgendosi a tutti*) **Fratelli e figli miei diletteissimi! L'uomo è circondato sulla terra da moltissimi nemici; essi sono tre: "mundus, diabolus et caro carnis" – il mondo, il diavolo e la carne** (*tossisce*) **il demonio, la carne ed il mondo...** (*tossisce*) **la carne il mondo ed il demonio...!** (*tossisce*) **Ascoltate, perciò con molta riverenza, la parola del Signore, che si è mosso a pietà delle vostre miserie... Il vino... abbrutisce l'uomo e lo rende malvagio... la guerra rende l'uomo una tigre...; e, pure, ci sono uomini che rinunziano a Dio per seguire i cattivi consigli dei capitani di ventura e si vendono soldati... I soldati, poi, non rispettano la religione,** (*a questo punto comincia un sordo mormorio tra i soldati*) **bestemmiano ereticamente... ecco, perché Sua Santità il Papa li ha scomunicati. Chi sono, poi, i soldati? Sono rinnegati... sono eretici... così come rinnegato ed eretico è il loro Imperatore, che il Signore, per mia bocca maledice.**

Soldati - (*offesi – dando spintoni a frate Gabriello – se lo palleggiano tra loro*) **Basta... basta... a morte il frate... al rogo... al rogo...!**

Pescatori - **Bruciatelo vivo: è un nemico dell'Imperatore!**

Saldati - **E' un spia... a morte... al rogo... al rogo!...** (*lo percuotono facendolo cadere per terra*)

Gabriello - **Ahi... ahi!....** (*cercando di uscire da quel groviglio di gambe*) **Povero me, povero me! "in manus tua Domine commendo spiritum meum".**

SCENA VI

(entra in scena padre Antonio)

Antonio - *(intervenendo da paciere)* **Pace, pace, fermatevi, fratelli!**

1° Saldato - **E' una spia! Ci ha ingiuriati!**

Antonio - **Non è una spia, e vi domanda perdono: siete generosi!**

Gabriello - **Siate generosi... *(si alza e va a mettersi dietro padre Antonio)***
siate generosi... *(verso il pubblico)* cani maledetti!

Antonio - **Chi vi autorizza a levare le mani contro i vostri simili? Non avete vergogna, voi, soldati valorosi, di percuotere un povero vecchio, inerme, un simile frate? Ma dunque, la guerra civile ha strappato dai vostri cuori ogni sentimento di umiltà e di compassione?**

2° Soldato - *(con forza)* **Non vogliamo più prediche!... Basta... basta... noi siamo scomunicati!**

Antonio - **Ebbene, poiché voi uomini fatti ad immagine e similitudine di Dio, forniti di quel dono bellissimo che è la ragione, poiché voi non volete ascoltare la parola di colui che morì fra i più atroci supplizi, per redimerci dalla schiavitù del peccato, io mi rivolgerò agli esseri irragionevoli, ai muti abitatori del mare, a quelle creature di Dio fatte per servire l'uomo, e, da queste creature apprenderete come bisogna rispettare la parola divina. *(rivolto verso il mare e con tono solenne)* Voi, creature del buon Dio, venite, venite alla superficie delle acque, accorrete ad ascoltare la sua parola ed a ringraziarlo, a mio mezzo, dell'esistenza che vi ha dato.**

(si vedono i pesci mettere il capo fuori dalle acque)

Pescatori - *(cadendo in ginocchio)* **Miracolo.. Mio Dio, miracolo!**

3° Soldato - *(cadendo in ginocchio e battendosi il petto)* **Signore, sei grande!... Perdonami... perdonami!**

1° Soldato - *(rivolgendosi agli altri soldati)* **Andiamo via di qua, l'aria non promette cose buone! (via frettolosamente con gli altri soldati)**

Antonio - **Si, voi creature innocenti che accorreste dal profondo del mare, per ascoltare la mia voce, benedite il Creatore, glorificatelo, poiché l'uomo, l'essere della predilezione divina, colui che fu messo a regnare su tutte le creature, con ingratitudine immensa, lo deride, lo bestemmia, lo misconosce. Cantate voi, dal profondo dell'abisso gl'inni di ringraziamento che gli uomini dovrebbero cantate... Chissà che il Signore non trattenga i suoi fulmini per non punire tanta malvagità e tanta scelleratezza.. Andate, creature innocenti, io vi benedico!** *(li benedice ed i pesci rientrano in acqua)*

Pescatore1- *(parlottando fra di loro)* **Che miracolo, che miracolo...**

Pescatore2- **E' un santo... è un santo...**

Antonio - **No, fratelli, sono un povero peccatore, l'ultimo dei ministri del buon Dio. Io vi esorto ad amarvi l'uno con l'altro, a perdonare le offese, ad educare, nel santo timore di Dio, i vostri figli... Riprendete il vostro lavoro e siate benedetti!** *(li benedice)*

(i pescatori baciano la tunica di Sant'Antonio e tornano al lavoro della pesca)

Gabriello - **Grazie, padre, voi mi avete salvato!**

Antonio - **Non grazie a me, fratello, ma al buon Dio che ha visto le tue pene!**

3° Soldato - *(trascinandosi con le ginocchia si prostra al Santo)* **Padre, ho peccato, tanto, contro Dio e contro gli uomini, ma ne sono**

anonimo ed Autori Vari
dramma di Sant'Antonio da Padova
della tradizione di Paternopoli - AV

pentito e chiedo perdono: posso sperarlo? Ditemi, qual'è la via per ottenerlo? (*faccia a terra*)

Antonio - **Iddio è grande e misericordioso, certamente ti perdonerà,** (*lo benedice*) **ma la via per rendertene degno è l'amore verso il prossimo e verso di lui.** (*alza le braccia al cielo, e resta fermo fino alla chiusura del sipario*)

Fine del quarto atto

ATTO QUINTO

(cella di un convento in prossimità di Padova – da una cancelletta della cella, si intravede un vivo bagliore che fa pensare al tramonto del sole – nella cella c'è un letto, un inginocchiatoio, un crocifisso, un comodino con sopra dei libri.)

SCENA I

(quando si alza la tela fra Gabriello è già in scena che si frega le mani con aria soddisfatta)

Gabriello - **Deo gratias!...** *(si guarda a destra ed a sinistra)* **Eccomi, finalmente al sicuro!...** *(considerando)* **Peccato è che padre Antonio voglia proprio morire!...** *(confidente verso il pubblico)* **Ma come, dico io, ha fatto tanti miracoli per gli altri, e non ne può fare uno per sé? Che disgrazia... che disgrazia se muore!...** **Ma, io, ormai sono al sicuro: ((c.s.) adesso non affiancherò più un Santo, nemmeno se mi vorranno fare Papa!...** **Quanti guai ho passato: assalti del demonio, minacce di soldati, percosse, ed in ultimo, il pericolo di rimanere abbandonato in mezzo alla via con un morto vicino?!? Già, perché il Santo mi diceva di sentirsi male, di sentirsi morire: solo, sol cadavere di un Santo in mezzo alla strada?.... Dio me ne liberi! Quale pericolo sarebbe stato per me?... Gli uomini... i diavoli..."libera nos Domine"...** **Oh... ma ormai sono al sicuro: voglio chiudermi in cucina e non uscirne che quando sarà morto!...** **Già,.. già, perché, se muore il Santo, il diavolo, non se ne starà con *(imitando)* le mani sulla cintola; *(confidente verso il pubblico)* ed io, per non vederlo, voglio chiudermi... in cantina;... sì... sì... in cantina. *(si avvia poi si ferma)* Verrò a baciare le mani del Santo, solo quando sarà già morto! *(via)***

SCENA II

(entrano padre Agnello e padre Antonio)

Agnello - **Vieni, fratello, ch  la salubrit  di queste aure e la bont  di Dio, arrecheranno conforto alla tua salute e presto trionferai del male.**

Antonio - *(alquanto affannoso)* **Grazie, fratello, delle affettuose cure che mi prodighi, grazie!.. Ma sta scritto nei cieli che oggi avr  termine il mio esilio e, presto, l'anima mia, sciolta dai vincoli della carne, voler  alla patria beata...**

Agnello - **No, no, tu non ci abbandonerai cos  presto!... l'umanit  ha bisogno della tua opera, e non potrai cos  presto morire!**

Antonio - **Oh, per carit , fratello, non dire queste parole che possono destare nel mio cuore sentimenti poco cristiani! Chi sono io?... Nulla io sono: "Vermis sum Humi"... Il volere di Dio sempre ed innanzitutto... *(trasognato si avvicina alla cancelletta da dove si intravede Padova)* Oh,.. Padova,.. Padova... citt  benedetta nei decreti dell'altissimo! Io vedo ai dorati raggi del sole morente aleggiare sopra di te uno spirito di pace e portarvi la benedizione del Signore!... Se non mi fu concesso, dalla Provvidenza, calcare la terra delle tue vie, il mio spirito non ti abbandoner  giammai, e, sempre,.. sempre, pregher  per te!... Quanto sei bella, citt  benedetta. Citt  prediletta del mio cuore!... Quale ridente avvenire ti attende!... Il tuo nome verr  invocato da mille e mille voci, in mille e mille lingue!.. Padova, citt  cara, il tuo morente Antonio ti benedice! *(alza le mani in segno di benedizione)***

(padre Agnello si inginocchia e prega)

(mentre sta per andare al letto vede padre Agnello che   in ginocchio) **Oh, prega, (va a distendersi sul letto) prega per un**

fratello, in questi ultimi istanti della sua vita; io sento che le forze mi mancano, che l'anima si scioglie a vola... Fratello, a me il crocifisso!

(padre Agnello, si alza, va a prendere il crocifisso e lo porge al Santo, lo guarda con aria affettuosa e poi va via)

Vieni,... vieni, sposo diletto dell'anima mia... Conforta il tuo umile servo nell'estremo passaggio... lascia, che io mi nasconda nelle tue piaghe amorose... liberami, ora, dagli assalti dello spirito del male. *(resta assorto, davanti al crocifisso)*

SCENA III

(irrompe nella scena Belzebù)

Belzebù - *(sotto le sembianze di un diavolo - fra sé)* **Morte e dannazione!:** poco è mancato che non giungessi troppo tardi!... Che cosa avrei detto al mio re e signore!... Come avrei potuto giustificarmi di fronte al suo sguardo sdegnato?... All'opera, all'opera... si dia l'ultimo e disperato assalto!... Si vendicherò le sconfitte e le ingiurie sofferte con una vittoria finale! *(scompare il diavolo ed appare una seducente fanciulla - avvicinandosi al Santo, dolce ed insinuante)* **Ehi, amico!...** Ecco come ti sei ridotto in grazia di codesto tuo pezzo di legno! *(ogni qual volta nomina il crocifisso cercherà di girare altrove il viso)* **vedi la tua giovinezza eclissata, le tue fattezze sfinite, le tue forze annientate e distrutte, ed ancora ti ostini a volergli bene?... Bella ricompensa ne hai avuto! Che cosa ti hanno fruttato le vergini tue veglie? Che cosa ti hanno fruttato i tuoi cilizi, i tuoi continui digiuni...: la miseria ed una morte disperata!... Lascia, da parte il tuo pezzo di legno, ed io ti ricondurrò alla vita, ti farò re di un mondo sconosciuto, dove godrai tutte le gioie che il cuore possa desiderare... dove calpesterai oro e gemme, dove trascorrerai la vita tra canti e profumi, dove mille e mille vergini si contenderanno l'onore di offrirti i loro corpi frementi d'amore!...**

- Antonio** - *(con affanno)* Vanne, demone maledetto! – non turbare gli ultimi aneliti di un povero mortale; io ambisco quelle gioie che tu non puoi darmi, le gioie dell'anima, e, disprezzo gli avvelenati piaceri che, nei tuoi inganni, prometti...
- Belzebù** - *(deciso)* No!, io non ti lascerò mai! Poiché tu sei già mia preda! *(ironico)* Il tuo Dio ti ha abbandonato!... Non vedi che nessuno dei tuoi confratelli conforta la tua agonia? *(insinuante)* Ascoltami!... io ti offro i piaceri certi della vita... io ti offro la gioia nella sua realtà! Lascia le utopie delle menti deliranti, lascia questo legno che solo spine ti ha procurato e che, nel momento del bisogno, ti ha abbandonato a me, suo nemico!... Vedi!? E' generosità quella di offrirti la salute, le gioie, le ricchezze, i piaceri,... potrei trascinarti ora, con me, nell'abisso, ma non lo faccio *(sempre più insinuante, più caloroso)* perché t'amo, perché voglio farti godere quelle gioie di cui, tu, stoltamente ti sei privato!...
- Antonio** - *(con affanno)* Mio Dio, Mio Dio, deh, soccorri l'indegno tuo servo, in questi estremi momenti! Non lasciarlo vittima dell'infernale potenza! Tu lo vedi, io sono fango, e nulla posso senza il tuo aiuto, senza il tuo soccorso!...
- Belzebù** - *(sempre più incalzante)* Ma non vedi che ti ha abbandonato?... Non vedi che non ascolta più la tua voce?... Volgi dalla mia parte il tuo bel volto! Io gli darò il primitivo colore; io ti darò la salute, la gioia, la felicità!... Considera un pò: il vuoto tenebroso della tomba e la vita; la tomba, il nulla... la vita il tutto.... Io ti darò la vita ed il tuo legno la tomba: perché titubare? Scegli la vita: su scegli... i momenti sono preziosi... *(dolcemente)* Scegli la vita e trionferai!....
- Antonio** - *(quasi ansimando)* Mio Dio... mio Dio!... aiutami... non farmi mancare il tuo soccorso!

SCENA IV

(compaiono, improvvisamente, due angeli e si pongono ai lati del letto di Sant'Antonio, una luce bianca avvolge per intero la figura del Santo – uno degli angeli trae una spada fiammeggiante e si pone alla destra del Santo, l'altro, s'inginocchia)

Belzebù - **Morte e dannazione! Si tenti l'ultimo colpo...** *(si accosta al Santo per afferrarlo e strozzarlo, ma l'angelo con la spada, interviene e puntandogliela sul peto lo fa indietreggiare)*
Maledizione!... *(un sibilo e sparisce)*

Antonio - **Grazie, grazie, mio Dio! Oh, tu non abbandoni mai i tuoi servi nel pericolo! Perdonami per quante volte ho mancato di fede in te, unico rifugio, unica gioia della vita umana!....**

SCENA V

(Padre Agnello, con stola, un gruppo di frati, frate Gabriello con ceri. Si inginocchiano tutti tranne Padre Agnello)

Antonio - *(quasi ansimando)* **Fratelli, io muoio... In questi momenti estremi muovetevi a pietà dell'anima mia; perdonate le mie colpe, di cui faccio pubblica confessione; perdonate gli scandali chi vi ho dato, perdonate le mie infrazioni alla Santa Regola e, pregate, pregate per me!...** *(Padre Agnello si inginocchia, i frati piangono)* **Quanta gioia inonda l'anima mia!... Com'è bella la quiete di questa sera!... Quali dolci armonie aleggiano a me d'intorno, portate da uno zeffiro leggero e soave!... Oh, la pace dell'anima, quanto è dolce, quanto è bella** *(quasi delirando)* **Mio Dio, che vedo!??... Il cielo è rischiarato da una luce abbagliante... Il nostro Santo Padre Francesco mi chiama....** *(cerca di sollevarsi dal letto)* **La Regina degli angeli a sé mi invita, mi offre il pargolo Gesù!...** *(con calore)* **Eccomi... eccomi..** *(sempre più debolmente)* **Io sono pronto.... eccomi... mio.. Dio... Mi...o... Di...o... (muore)**

(gli angeli vanno via e mentre i frati baciano l'abito del Santo, si spegne, lentamente, la luce che lo illuminava)

SCENA VI

cambiamento di scena a vista

Camera da studio del palazzo di Ezzelino, vi è una poltrona ed un elegante scrittoio

Ezzelino - (*è allo scrittoio – si ode un suono di campane, ed egli alza la testa ad ascoltare, quando terminano i rintocchi, riprende a scrivere, fa così per due volte; la terza volta lascia la penna si alza ed incomincia a passeggiare nervosamente, quindi con tono irritato*) **Trema Padova, città di preti e di frati, trema!... Hai troppo stancato la mia pazienza, hai troppo sfidato il mio furore!... Quanto più t'inchini al pastorale e alla cocolla;... quanto più ti umili a baciare il lembo del saio e la mano del prete, tanto più premerò il piede sul tuo capo e ti farò sentire il peso del mio dominio!** (*suono di campane*) **Tu che, quasi a mia derisione, innalzi templi, costruisci chiese e consacri, fai pubbliche penitenze per la scomunica lanciata da quell'infame di Gregorio IX; tu che quasi a sfidare la mia potenza, opponi il Rosario alla spada, l'acqua lustrale alle mie balestre,** (*suono di campane*) **il suono delle tue campane al clangor delle mie trombe... trema!!!... Voglio abbeverarmi nel tuo sangue... pascermi dei tuoi lamenti!... Sarò un novello Attila, per te!..** (*suono di campane*) **Ma cos'è questo suono?!? E' così che accogli le mie persecuzioni?...** (*quasi avvilito*) **Io penso a stragi e fremo... tu soffri e fai festa... Così sfidi la mia ira?!?!... Dunque non basta che io tolga i mariti dal talamo coniugale, i figli dall'amplesso materno, per lanciarli sul campo di battaglia?!? Non basta, che io tolga dalla tua mensa l'ultimo tozzo di pane che ti resta per i figli affamati, per mutarlo in paga ai miei soldati?!?... Ah.. tu fai festa?... Tu deridi i miei editti? Ebbene aspetta, che ne vedrai delle migliori!** (*suono di campane*) **Ancora questo suono?... Ma che cosa succede?... Perché mai questo suono?... Ma è pazzo questo popolo?!?** (*gridando*) **Umberto!... Umberto...**

SCENA VII

Umberto - *(entra velocemente)* **Comandate, Eccellenza!**

Ezzelino - *(nevoso)* **Che cosa è mai questo suono? Che ha questo popolo di miserabili?... Che cosa succede a questi straccioni per far tanta festa??...**

Umberto - **Che il diavolo mi pigli l'anima, cioè no, perché già sono scomunicato; che i guelfi possano arrostitire le mie carni, se io ne so nulla!**

Ezzelino - *(alquanto calmo)* **Hai fatto pubblicare l'editto?**

Umberto - **Da poco è ritornato l'araldo che ha bandito l'editto per la città.**

Ezzelino - **Come l' h' accolto il popolo?**

Umberto - **Con la solita indifferenza.** *(suono di campane)*

Ezzelino - *(nervoso)* **E' di nuovo questo suono!?!... Maledetto!... Corri, va, informati Umberto! I miserabili fanno festa ed io ho l'inferno nel cuore!**

Umberto - **Vado Eccellenza!**

Ezzelino - *(un attimo di pausa, poi si dirige verso lo scrittoio – alquanto pensieroso, e reprimendo l'ira)* **E' bene che mi distragga... (va a sedersi) Sentiamo che cosa vuole quel frate è un pezzo che aspetta. (rivolgendosi verso l'entrata ed alzando la voce) Venite avanti, frate...! Venite avanti!... Favorite pure...**

SCENA VIII

(entra Padre Domenico)

Ezzelino - **In che cosa posso obbedirvi?...**

Domenico - *(con umiltà)* **Vengo a pregarvi di un'opera di carità, di un'opera di altissima giustizia; vengo a pregarvi perché distruggiate un abuso che si vuole commettere in vostro nome.**

Ezzelino - *(con un sorriso ironico)* **Comprendo frate... sì,... comprendo: volete parlare dell'editto? *(facendosi serio)* Ebbene, fui proprio io ad emanarlo: né è un abuso!... *(si alza e passeggia nervosamente)* Da quanto in qua avete appreso a criticare l'opera di coloro che vi governano?... Andate!... Dite a questo popolo che io fui l'autore dell'editto... Dite che Ezzelino, il terribile Ezzelino, vuole che Padova pianga e Padova dovrà piangere! Né altra volta permettetevi di venire, con ascosa baldanza, a rimproverare e criticare i nostri decreti.**

Domenico - **Ma non è che io voglia criticare il vostro operato, nobilissimo Ezzelino, io sono un umile sacerdote, mosso a pietà delle sofferenze di questo popolo che pure vi ama.**

Ezzelino - *(soprappensiero)* **Mi teme,... mi teme: questo lo so abbastanza! *(risollevandosi)* Ebbene, andate, fratello, andate a questo popolo, di cui sentite tanta pietà, e dite ad esso che Ezzelino è sdegnato, che vuol godere del suo pianto, poiché ne ha il diritto...**

Domenico - **Ma se, Eccellentissimo Ezzelino, siete sdegnato, potreste bene, per un tratto di quell'appannaggio divino che forma la gemma più bella della corona dei re, potreste bene dimenticare la colpa, sollevandola col perdono...**

Ezzelino - *(quasi irritato)* **In chiesa, in chiesa, frate, io vado ad ascoltare la predica, e, la, mi verrete a parlare di Dio, di carità e di perdono!... Spetta a me la cura dello stato: so io come governare!.. *(va a sedersi)* Andate, pure al Tempio, col**

vostro popolo; pregate con esso, poiché solo Dio può liberarlo dal mio furore!...

SCENA IX

(compare Sant'Antonio)

Antonio - **E Dio lo salverà!**

Ezzelino - *(turbato)* **Quale voce?!?! (si gira verso il Santo con una certa ironia)** Oh, sei tu frate, sei tu che vieni ad unire la tua preghiera a quella del tuo confratello e domandare mercé?... *(severo)* **Sappi: i tuoi passi sono perduti!**

Antonio - *(solennemente e con senso di mistero)* **Vengo a rimproverare al tiranno la sua malvagità, vengo a salvare questo popolo... vengo a salvarti, tuo malgrado... Ezzelino, Ezzelino... è la voce di Dio che ti chiama, ascolta!... Egli ancora una volta, ti usa misericordia: ravvediti!... Ezzelino!... guarda, guarda a te d'intorno e vedi quanto sangue... vedi quante lacrime: esse ti soffocano!... Senti quanti gemiti?... Essi salgono al cielo!... *(incidendo)* Ezzelino! La giustizia divina è stanca; la misura dei tuoi falli trabocca... ancora un altro passo ed il precipizio ti attende!... *(severo)* Arretrati!... Arretrati, uomo crudele! *(dolce e cadenzato)* Asciuga quelle lacrime, ascolta quei gemiti, fa penitenza per i tuoi delitti: *(strappa la pergamena dalle mani di Padre Domenico la gorge sul tavolo innanzi ad Ezzelino)* **Firma, firma questo foglio!... Ritira il tuo terribile editto! Firma, Ezzelino, firma! (Ezzelino esegue, come trasognato - il Santo indietreggia)** **Ezzelino, Ezzelino, Iddio ti perdonerà, ravvediti e sarai salvo! (lo benedice e sparisce)****

Ezzelino - *(stordito tende la pergamena a Padre Domenico senza guardarlo)* **Prendete,... prendete!... (alzandosi porge il foglio al Padre Domenico, il quale lo prende e lo stringe al petto, popi fissa lo sguardo nel vuoto)** **Iddio ti perdonerà... ravvediti... tu sarai salvo...! (si riprende)** **Iddio... (passeggia nervosamente)** **Iddio!... Ma che cos'è questo Dio?... Ma esiste davvero**

questo Dio?... Esiste davvero l'inferno?... Non mentono i preti?... Non mentono i frati?... Non è dunque uno spauracchio per le anime deboli?... (rivolto a padre Domenico) Dimmi, frate, dov'è il vostro Dio?...

Domenico - Chi più di voi, nobilissimo Ezzelino, non lo sente, in questo momento, nel suo cuore?

SCENA X

(entra in scena Umberto – si ride il suono di campane)

Umberto - (con affanno ed aria soddisfatta) Finalmente, eccellentissimo signore, finalmente, potete essere contento: è morto quel frate dannato che sobillava il popolo contro l'Imperatore!... Il diavolo l'ha portato via; potete essere contento!...

Ezzelino - (incredulo) Morto?... Morto?... Di chi vuoi parlare?...

Umberto - (rassicurante) Del Santo! Vi dico che è morto; e le campane suonano perché si fanno i suoi funerali.

Ezzelino - (eccitatissimo) Tu menti! (con forza) Tu menti! Poco fa gli ho parlato!... Tu m'inganni, Umberto, tu mi tradisci! (lo afferra per la gola)

Umberto - (divincolandosi dalla stretta) E' verità quanto vi dissi, monsignore!... L'ho visto con questi miei occhi: era disteso sul cataletto... il popolo accorreva a vederlo... i frati gli recitavano il breviario. (cercando di calmarlo) E' morto, siatene sicuro, monsignore! E' morto!... E' morto!

Ezzelino - Morto?... Morto?... Eppure gli ho parlato!... Mi ha parlato!... Mi ha detto: (trasognato) Ezzelino, ravvediti e sarai salvo!... (si riprende) Ma dunque, Dio esiste?!?, Dunque, l'Inferno c'è?!?... Ma possono le varie colpe perdonarsi?... I gridi delle vergini violentate, i talami rimasti deserti... la profanazione delle chiese e delle cose

**sacre, possono perdonarsi?... (gridando) Umberto!,...
Umberto, rispondi e trema se m'inganni. Dimmi: esiste,
davvero Dio?...**

Umberto - Calmatevi, monsignore, calmatevi!

**Ezzelino - Dio,... Dio... (riflette) Dio... Dio... Dio... Oh, questo nome
che tante volte, con derisione e disprezzo ho inteso invocare,
implorare, ora mi torna alla mente pieno di una luce nuova,
luce di allettamento e di terrore... luce irresistibile!...
Questo nome mi si è fissato, qui nella mente ed io tento,
invano, scacciarlo, allontanarlo, dimenticarlo, dimenticarlo,
per sempre! Esso, invece, torna, con insistenza, sulle mie
labbra, che fanno il fremito possente della bestemmia; mi
viene ripetuto all'orecchio, appare, improvvisamente, nel
mio cuore, e rode la mia coscienza... Oh, povero Ezzelino!...
povero, grande Ezzelino: sei divenuto un cencio: non ti
riconosco più! (passeggia nervosamente, poi un grido) Un
cencio!... (pausa) Dio,... Dio,... Dio!... e se Dio esiste?...**

SCENA XI

*(appare in fondo Belzebù, accompagna le azioni di Ezzelino – la sua scena è
tutta muta: sorride, se Ezzelino si dispera o bestemmia, cerca di attirarlo a
sé e nel suo ordine di idee se la pensa diversamente)*

**Ezzelino - (deciso) No,... no,... no!... non esiste!...No può esistere!...
(un grido) Non voglio che esista!... (pausa) Ma perché
negarlo?... Perché nasconderelo?... (incalzante) Dio esiste... è
qui (indica il cuore) è qui che mi tortura.... È qui che mi
rode, e che mi avvelena,... che mi uccide!...(calmo e
considerando) E' qui, dentro di me, che mi opprime, che si
eleva gigante dinanzi allo spirito e mi addita le mie
scelleratezze, le mie brutture...! (riflettendo e fissando lo
sguardo nel vuoto) Quante brutture!... Quanto fango!...
quante colpe!...**

Umberto -*(apprensivo)* **Ma monsignore, calmatevi, vi dico: ritornate in voi!**

Domenico -*(guardando in alto)* **Oh,... Signore, Signore, stai compiendo l'opera tua di potenza e di bontà!**

Ezzelino -*(fuori di sé)* **Scostatevi... scostatevi tutti!... Tutti congiurati contro di me!... Scostatevi! (col singhiozzo alla gola) Vedete? Sono un miserabile!... Sono un assassino!... Sono un dannato!...**

Umberto - *(mentre Ezzelino sta parlando va a prendere un bicchiere d'acqua)* **Siamo tutti vostri fidi!... (gli porge la coppa) Riposatevi, monsignore, riposatevi!** *(Resta ad osservare Ezzelino che beve, il quale osserva un punto fisso come se stesse vedendo qualcosa di terribile, anche Umberto osserva lo stesso punto, ma con incredulità indietreggia)*

Ezzelino -*(dopo aver alzato la testa per bene guarda in un punto fisso, ed alquanto stravolto e spaventato fa cadere la coppa che ha in mano, - resta immobile ma tutto tremante con lo sguardo fisso come se stesse osservando una scena)* **Che fiume!... che orribile fiume di sangue!... E quanti cadaveri ammonticchiati sulle sponde!... Ecco,... ecco... il fiume si eleva... si avvicina...! Ecco i cadaveri mutilati acquistano vita... le membra si ricompongono... (cerca, per un attimo, di coprirsi il viso con le mani e guarda attraverso le dita aperte, poi riguarda nuovamente quel punto di prima)** **Le ferite si rimarginano!... Ecco, le mie vittime... ecco, i miei nemici!... Sono armati di ferro tagliente, (un crescendo) di lance, di acuminati pugnali... Ahi! Ahi! Il sangue mi ha montato... non posso fuggire... Aiuto!, aiuto!... Il sangue cresce... i ferri sanguinanti mi circondano il petto... mi penetrano nelle carni (mentre indietreggia, piange, disperato) io muoio soffocato!... Io muoio assassinato!... Aiutatemi!... Aiutatemi!... Io muoio.... (cadendo) Dio!...**

Umberto - *(corre a sostenerlo)* **Mio Dio, Egli delira!?!**

Belzebù *-(sorride come trionfante) Ah!, Ah, Ah!*

Domenico *-Signore, Signore! È una tua creatura, fu redenta col sangue del tuo Figliuolo... Chiamalo a te! (s'inginocchia e prega)*

Ezzelino *-(sollevandosi su di un braccio e fissando lo sguardo nel vuoto) Chi sei?... Chi sei tu?... (un grido) Ti riconosco: se il Santo!... (commuovendosi) Vieni, forse, a torturarmi!... A vendicarti anche tu?... (un grido) Crudele! (pausa) No!... Le tue labbra si muovono, odo la tua voce... (ascolta) Parla!... Tu ... sarai... salvo!... Che dici?... Che mi ricordi?... e sarà mai?... E non mi burli tu?... (pieno di ansia) No!.. Non mi burli tu!... tu sei tanto buono! Tu sei tanto sereno... Ed io mi prostro ai tuoi piedi, o gran Santo, io mi prostro! .. (esegue).*

Belzebù *-(corre, lo solleva da terra, poi lo afferra per i capelli, cercando di trascinarlo e soffocarlo) Aaaahh... Aaaahhh!...*

Ezzelino *-(un grido disperato) Ahi!... ahi!... Chi mi afferra per i capelli?... Chi cerca trascinarli?... Chi mi soffoca?... (si gira) Un demone!... Che vuoi?... Lasciami... Lasciami!... (spinge il demone il quale con un sibilo sparisce – poi, cadendo in ginocchio, con aria trionfale esclama:) Io sono salvo, io sono di Dio!*

(appare Sant'Antonio in trionfo)

cala lentamente la tela

F I N E